N. 262 — Mercoledì 21 Settembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Mercoledì 21 Settembre — N. 262

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Castello 19, alla Libreria Sacco di Roma Strozzi, Piazza Castello 19, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5
Estero — (qualunque destinazione) 57 29 10.50
supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 5 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.50. — Corrispondenza più Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La nuova politica
DELL'INGHILTERRA

Gli accordi anglo-tedeschi.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Londra, 17 settembre.

(*Tattler*) — Dunque, dopo che da due anni a questa parte, dal famoso telegramma di Guglielmo II al presidente Krüger, fiumi d'inchiostro spumeggianti di lilla sono corsi per le colonne dei giornali inglesi e tedeschi; dopo che i pennaiuoli dei due paesi, fedeli interpreti, del resto, dell'opinione pubblica, hanno esaurito il dizionario delle ingiurie internazionali, ecco che un colpo della bacchetta magica della diplomazia ha mutato la situazione. E i giornali inglesi, da una settimana a questa parte, sono pieni zeppi di rallegramenti per la nuovissima fratellanza anglo-tedesca.....

Chi è stato il mago della metamorfosi? Chamberlain o Guglielmo II? La nuovissima alleanza è una mercanzia *made in Germany* o *made in England*? Da che parte incominciò a partire il primo impulso, o quale dei due avversari di ieri è stato il primo a porgere il ramicello d'ulivo? Sì la che cosa l'accordo anglo-tedesco consista?..... Ma rispondiamo un po' con ordine, almeno sino a quanto è possibile, a tutte queste domande.

***

Avanti tutto l'accordo anglo-tedesco non è un'alleanza nel senso preciso della parola. Ormai alleanza significa un po', per le relazioni fra Potenze, quello che amicizia per la vita e per la morte significa fra persone: ragione per cui tanti continuano a dubitare ancora dell'esistenza di un'alleanza franco-russa.

La diplomazia, e propriamente la diplomazia inglese, ha inventato da non lungo tempo un nuovo termine per significare una cosa più precisa e più limitata allo stesso tempo che non sia un'alleanza. E' la parola accordo.

L'Inghilterra, dunque, e la Germania, senza impegnarsi ed intrigarsi nella vaga vasta rete della reciprocanza offensiva e difensiva, si sono accordate su certi punti della propria politica estera. E questi sarebbero precisamente: 1° la questione dell'Africa Orientale, riguardo alla quale la Germania si sarebbe impegnata a non intromettersi nelle questioni che probabilmente scoppieranno fra l'Inghilterra e il Transvaal da una parte, e fra l'Inghilterra e la Francia dall'altra; 2° la questione dell'Estremo Oriente, riguardo a cui la Germania avrebbe aderito alla politica commerciale liberista proclamata dalla Gran Bretagna coll'adesione assoluta, a quanto almeno ci assicura, degli Stati Uniti e del Giappone.

Si tratta dunque di un accordo su due dei punti più importanti e di maggiore attualità nella politica internazionale. Il secondo, sopratutto, dovrebbe richiamare tutta l'attenzione di chi si occupa delle questioni sociali e storiche, non di museo, ma della vita dell'oggi. Fino a poco tempo addietro si è dubitato, si è anzi quasi creduto che la Germania sarebbe stata fra i nemici più acerrimi dell'Inghilterra nella grande questione orientale; ed è persino arrivati a parlare di una probabile nuova lega di Cambrai per coerrere, a proposito di questa questione, l'Inghilterra, ed umiliarne la superbia isolana. Vane fantasticherie di sognatori d'oppio!

Il tempo in cui la politica estera dei grandi paesi era regolata dai capricci, dai malumori, dalle antipatie e dalle invidie è passato per sempre; ed ora anche essa va sempre più svolgendosi sovra le grandi e semplici linee degli interessi economici. Ora ogni buon tedesco può benissimo nutrire il più profondo odio e la più decisa antipatia per gli inglesi e l'Inghilterra; ma gli interessi commerciali della Germania, grande paese industriale, collimano con quelli dell'Inghilterra nella questione dei grandi mercati, e sono antagonisti alla politica protezionista della Russia e della Francia.

E la forza di questi interessi fu una tenuissima prevalenza su quella dei sentimenti. Ecco perchè oggigiorno, dopo tanto parlare di una probabile lega franco-russa-tedesca per umiliare l'Inghilterra, il velo improvvisamente si squarcia e ciò che appare davanti a noi è un accordo commerciale anglo-tedesco. Altro che una nuova Cambrai!

***

Pochi anni or sono l'Inghilterra conchiuse un accordo ben preciso e definito coll'Italia riguardo la situazione nel Mediterraneo. Ed in questi ultimi mesi, dopo aver tentato inutilmente di venire ad una intesa sia colla Russia sia colla Francia, essa ha conchiusi rapidamente uno dopo l'altro tre nuovi accordi: l'uno col Giappone, un altro cogli Stati Uniti ed un terzo colla Germania.

Questo fatto merita attenzione perchè esso getta gran luce sulle tendenze della politica inglese. L'*accordo* è stato una invenzione della diplomazia britannica, come l'*alleanza* è sempre stata propria delle Potenze continentali. La differenza fra l'un tipo e l'altro sta, come ho accennato, nel fatto che l'accordo si concentra su un punto preciso ed ha scopi limitati, mentre l'alleanza involge questioni e scopi più larghi e più vaghi.

L'Inghilterra non ama, rifugge istintivamente dall'alleanza perchè i suoi interessi sono troppo numerosi e complessi per poter essere compresi nell'ambito ristretto di questa. L'accordo speciale invece le giova immensamente, perchè le permette di assicurare parecchi dei proprii interessi contro aggressioni improvvise; di eliminare possibili ostilità nei momenti difficili della sua storia. E che i risultati di questo speciale tipo di diplomazia non siano da disprezzarsi lo dimostra il fatto che nelle due grandi guerre combattute dall'Inghilterra in questo secolo: quella contro Napoleone e quella contro la Russia, essa cercò ad assicurarsi l'appoggio di altre due o tre Potenze contro l'avversario.

Nelle condizioni attuali della politica internazionale essa non può sperare tanto. I gatti europei sono troppo invecchiati per prestarsi ancora al giuoco infantile di bruciarsi la zampa per le castagne degli altri. Ma il successo della diplomazia inglese negli ultimi mesi mostra che almeno nel caso di un conflitto contro uno o due rivali, essa potrà assicurarsi la neutralità degli altri.

LA FESTA DEL XX SETTEMBRE

La parola del Re.

La *Stefani* ci comunica da **Brescia**, 20:

Notizie da tutte le provincie annunciano che dappertutto festeggiasi con diverse manifestazioni patriottiche l'anniversario del 20 settembre.

Dappertutto le città sono imbandierate. Grande animazione.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,16:

Ecco il testo del telegramma che il sindaco di Roma principe Ruspoli ha inviato al Re per mezzo dell'aiutante di campo generale Ponzio-Vaglia.

« Alla Maestà Vostra, forte e sicuro presidio dell'unità della Patria e delle libertà popolari, invio l'omaggio della cittadinanza romana nell'odierno ricordo della sua riunione all'Italia libera e civile. »

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,25:

La cerimonia a Porta Pia è terminata adesso.

Il corteo, composto di quaranta Associazioni con bandiere e diversa corona di alloro, a folla immensa, giunse a Porta Pia verso le 16,30.

Facevano servizio d'onore un battaglione dei bersaglieri, guardie e vigili. Davanti alla lapide ricordante la Breccia si schierarono gli stendardi dei rioni della città nel gonfalone di Roma.

Alle ore 16 giunsero le rappresentanze del Municipio e dell'esercito col generale De Giorgis, che eransi recate al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Furono accolte con entusiastici applausi da immensa folla.

Mentre il sindaco saliva sul palco, si eseguì una lanciata di cento piccioni, di ottimo effetto. Alcuni di questi piccioni portavano migliaia di stelline tricolori che cascavano sulla folla.

Il sindaco Ruspoli lesse con voce vibratissima il seguente dispaccio del Re:

« Sant'Anna di Valdieri, 20.

« *Sindaco di Roma*,

« Il saluto che Roma mi rivolge in questo giorno, che sarà eternamente ricordato, riesce tanto più caro al mio cuore nell'anno in cui l'Italia ha celebrato il primo giubileo delle istituzioni nazionali, sotto l'egida delle quali, per concordia di Principe e di Popolo, si compiva il fatidico voto nato dalla capitale del Piemonte proclamava Roma capitale di Italia. Il ricordo delle ottenute conquiste infonda nei nostri animi il coraggio nel perseverare e la fede necessaria per raggiungere quella grandezza e quella gloria che il nome di Roma ci addita.

« UMBERTO. »

Terminata la lettura scoppiano lunghi e intensissimi applausi.

Ruspoli parlò assai bene, e fu alquanto ampolloso, conforme la circostanza. Ebbe calorosi applausi quando, accennando ai fatti di Milano, augurò che le armi dei soldati si rivolgano ormai soltanto contro gli stranieri che osassero attentare all'unità della patria.

Vive approvazioni ebbe l'oratore al plauso accenno ad Elisabetta.

Ruspoli fu pure applauditissimo alla fine.

Dopo il discorso la festa ufficiale era finita ed i popolani, rompendo i cordoni seguono acclamando le Associazioni.

La folla straordinaria si accalca tutta sul quartiere di Porta Pia.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,40:

I Ministeri ed altri edifizi pubblici e privati, la piazza e le vie principali sono illuminate.

La città è assai animata; Bande musicali in tutte le piazze suonano inni patriottici.

Nelle vicinanze del Vaticano al fuoco di mostrazioni, specie nel rione del Borgo, al cui ingresso fu apposo un grande trasparente con questa epigrafe: *Qui — Dove gli sguardi d'Italia — Sono volti — Veglia sentinella avanzata — La virtù di Borgo — Che seppe concellare — Nel 1870 — I confini della vacazione segnati — Alla città Leonina.*

Durante la giornata si deposero corone al Gianicolo pei caduti del 1848-49, al monumento di Garibaldi ed anche a quello di Dogali.

Vi fu pure un pellegrinaggio al Pantheon.

Nessun incidente; soltanto durante il discorso di Ruspoli un certo Oliviero gridò: *Vogliamo pane e lavoro!* Fu subito arrestato.

Si notò fra le rappresentanze militari il colonnello Panizzardi, assai salutato.

Si notava pure la Montanasson, prima moglie di Crispi, fregiata della medaglia dei Mille e con altre tre medaglie.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 22,10:

La commemorazione del 20 settembre è riuscita veramente solenne. Vi fu un banchetto delle Associazioni popolari di duecento coperti; un altro delle Associazioni militari a cui intervennero centocinquanta commensali, ed una di quattrocento alunni elementari.

Nel pomeriggio si è inaugurata l'Unione Monarchica con un discorso del professore Patti.

Stasera una folla enorme sta ad udire la Musica che suonano sulle piazze illuminate. Si fecero anche fuochi artificiali.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova 20, ore 21,30:

Stamane il Municipio inviò corone d'alloro con nastri tricolori ai monumenti dei fattori dell'indipendenza nazionale.

Dai Consolati esteri e in tutti gli edifici pubblici sventolano le bandiere.

In seguito ad un articolo sull'odierna circostanza, la Procura generale ordinò il sequestro del foglio clericale *L'Eco d'Italia*.

Stasera concerti sulle pubbliche piazze e conferenza commemorativa alla sede delle Associazioni.

A Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 20, ore 14,50:

La città è festante oggi e dovunque sventola la bandiera nazionale.

Per commemorare poi solennemente il 20 settembre sarà consegnata alla locale Società di tiro a segno, vincitrice della bandiera *Italia* alla Gara di Torino, la medaglia d'oro offerta da un Comitato cittadino.

Molte corone vennero deposte ai monumenti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour.

***

Ci telegrafano da Pisa, 20, ore 20:

La cerimonia della consegna della medaglia d'oro alla Società di Tiro a segno si è compiuta fra un entusiasmo vivissimo, alla presenza di molta folla. Si fecero parecchi discorsi, tutti assai applauditi.

Venne inoltre spedito un telegramma al Re.

Le Musiche suonano sulle principali piazze, ch'ei sono illuminate.

A Recanati.

Recanati, 20 (*Stefani*). — Oggi vi fu la chiusura delle onoranze a Leopardi. Coletti commemorò il 20 settembre. La Società militari in corredo inaugurò il vessillo; si recarono in lapide a Borgo e Dijone, recanatesi caduti per la libertà in grecia.

Un'altra lapide fu posta al ginnasio per ricordare lo festo centenario di Leopardi. Si proclamò un posto di studio Leopardi a favore del migliore licenziato e licenziato dagli istituti secondari.

A Siracusa.

Siracusa, 20 (*Stefani*). — La cittadinanza e i Sodalizi commemorarono il 20 settembre inaugurando il monumento a Carmelo Campisi, parroco e medico insigne. Un imponente corteo depose corone alle lapidi di Vittorio Emanuele e al monumento di Garibaldi.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22,40:

Un imponente corteo, composto di migliaia di cittadini, si recò alle ore 16 a deporre una corona nel monumento di Paolo Sarpi, ove parlò applauditissimo l'avv. Battista Pellegrini.

Lungo la passeggiata si gettavano dalle finestre cartellini colle scritto: *Viva Trieste!* e *Viva Istria!*

Grandi acclamazioni a Trento ed a Trieste.

Il Venti Settembre in provincia.

Alessandria, 20. (Ritardato). — Oggi, alle ore 15,30 circa, lungo il teatro Municipale, splendidamente addobbato, la commemorazione del 20 settembre, fatta dall'Avv. Alessandro Sardi.

Il teatro, rigurgitante di pubblico, presentava un aspetto imponente.

L'avv. Sardi, frequentemente interrotto da applausi, elogiò alla fine con vera eloquenza.

Assistevano alla commemorazione le seguenti Associazioni: Operai soci, Reduci garibaldini, Società democratica, Veterani 1848-49, Fratellanza militare, Mutuisti, Lavoranti cappelli, Commessi di commercio, Tiro a segno nazionale, Reduci dalle patrie battaglie di Valle San Bartolomeo, Operaia di Lobbi, Fratellanza operaia del Cristo, Operaia degli Orti, Agricola di Pedemonte, Circolo di Castellazzo Bormida, Operaia di Mandrogne, Mutuo soccorso dei Cristi, Operaia di Valle San Bartolomeo e Operaia di Castelceriolo.

— A **Bassen** si festeggiò il Venti Settembre con un pranzo all'*Antico Spada Reale*. Vennero discorsi applauditi il sindaco ed altri.

Chieri, 20. — *Ritardatissimo ci scrive:*

Pel 20 settembre nei edifizi pubblici ed a parecchie case private sventola la bandiera nazionale. Tutte le manifatture sono chiuse. Questa sera concerti in piazza Umberto I.

Pinerolo, 20 (20,1.). — Pel 20 settembre al Municipio, alle scuole, alle case di pena, al poligono, alle caserme, alle sedi dei Sodalizi sono issati i vessilli nazionali.

Alle ore 1.30 la fanfara del 1° fanteria desta applausi echeggia in via Roma.

Nella sera illuminazione a luce i pubblici edifizi.

— A **Pavia** ebbe luogo una conferenza del professore Saverio De Dominicis, presenti le Autorità e numeroso pubblico.

A **Rivoli**, per festeggiare la data patriottica, ebbe luogo un pranzo nella sede della Società Ginnastica. Vi intervennero il sindaco comm. Bolmida e i maggiorenti del Comune, nonchè molti signori ellegiani.

La distribuzione dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,25:

Il ministro Lacava ha inviato una circolare agli ispettori compartimentali ed agli ingegneri capi del genio civile ed ai prefetti incaricandoli di preparare un programma che permetta una equa distribuzione ed un regolare svolgimento dei lavori da farsi in ciascuna provincia.

Questo programma, pur rispettando le esigenze tecniche, dovrà corrispondere alla variabilità delle richieste di lavoro da parte delle classi operaie nella stagione invernale.

Adunanza di deputati socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Dalle ore 10 alle 20 di oggi si riunirono a Montecitorio i deputati socialisti Berenini, Barzasi, Ferri, Sichel, Bissolati, Morgari, Prampolini e Noiri. Mi si assicura che si discusse sull'indirizzo da darsi al partito, sui mezzi per alimentare la stampa socialista, sull'indirizzo della medesima, nonchè intorno alle interrogazioni ed alle interpellanze ed ai progetti di legge da presentarsi alla Camera.

Si sarebbe poi dato l'incarico a Berenini di riassumere la discussione in proposte concrete da presentare in altra riunione.

I sequestri dell'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,30:

L'*Avanti!*, a proposito dei suoi numerosissimi sequestri, dice di essere informato che si stanno maturando misure contro il giornale per ridurlo al silenzio. Si riserva di rivelare al pubblico di quali misure si tratta.

Il Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

Il *Bollettino delle finanze* pubblica il decreto che prescrive che gli esami scritti a venti posti di prima categoria nelle dogane incominciino il 4 novembre. Il termine utile per presentare le domande scade il 30 settembre.

E' nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia Sospizio, amministratore generale del Canali demaniali per l'irrigazione, entrambi sono a riposo.

Burla, vice-segretario a Novara, viene promosso; Gnocco, capo-operaio nella Manifattura dei tabacchi di Santa Pomata, è sospeso dallo stipendio per un giorno, per disattenzione; Olivero, ricevitore del registro a Busca, è messo in disponibilità; Ruccazio, agente a Torino, è trasferito a Bergamo.

Il padre Michele da Carbonara a Torino.

Da Napoli, 19. — E' giunto, a bordo dell'*Indipendente*, il padre Michele da Carbonara. Egli si reca a Torino, ove mando, fin dall'aprile scorso, quaranta piccoli abissini.

Ora ne ha condotti altri due.

Nei quattro Asili da lui fondati sono ricoverati 240 ragazzi.

Il padre Michele da Carbonara chiederà a Roma un'udienza al Papa. Egli rimarrà poi a Torino fino alla chiusura dell'Esposizione, ove figurano, nel riparto delle missioni, i piccoli abissini da lui tenuti in Italia.

Nei primi di novembre ritornerà in Eritrea coi suoi abissini.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20:

Contrariamente a quanto affermano alcuni giornali, il Pontefice non ricevette stamane il padre Michele da Carbonara. Lo ricevette invece pochi giorni.

Il Governo e i lavori pubblici.

Un discorso del sottosegretario Chiapusso.

La *Stefani* ci comunica da **Pinerolo**, 20:

Un banchetto di 135 coperti si è fatto nella sala del palazzo ducale. Sedevano alla tavola d'onore i deputati Stalteri-Scala, Mariotti, Badaloni, Vendemini; i presidenti dei Consigli provinciali e delle Deputazioni provinciali di Pinerolo e di Ancona.

Si pronunciarono numerosi ed applauditi discorsi dai deputati Vendemini, Badaloni, Stalteri-Scala.

Quindi il sottosegretario di Stato on. Chiapusso pronunciò un discorso vivamente applaudito.

Urbino, 20 (*Stefani*). — In occasione della inaugurazione della ferrovia Urbino-Fabriano si è tenuto al palazzo ducale un banchetto di 185 coperti cui intervennero il sottosegretario Chiapusso, i deputati, le Autorità provinciali e comunali.

Chiapusso pronunciò un applaudito discorso assicurando che il Ministero dei lavori, colle somme disponibili, darà il maggiore sviluppo alle opere pubbliche valendosi dei residui dei passati esercizi e delle somme stanziate nel bilancio corrente.

Prima che cominci l'inverno si bandiranno così per circa 12,000,000 di lavori, equamente ripartiti nelle diverse provincie, mentre già si appaltarono altri 12,000,000 di lavori, di modo che le classi lavoratrici troveranno aiuto nel periodo in cui maggiormente si sentono le necessità della vita.

Dichiara che il Governo col cuore e colla mente si adopera a trovare temperamenti efficaci per superare gli attuali difficili momenti; ma crede il problema si risolverà se col cuore e colla mente tutti si adopreranno al nobile intento. Non è nel solo Governo che si deve confidare; occorre che l'opera di quello sia completata dall'attività e dall'iniziativa degli individui.

Rivolta una parola di plauso agli ideatori ed esecutori dell'importante linea inaugurataci che si è compiuta senza maggior aggravio dello Stato di quello previsto, l'oratore dice che in questo giorno sacro alla patria potrebbe arbitrarsi di portare ad Urbino il saluto di Roma, la quale da Urbino ricevette Raffaello Buonarotti.

Ma un più modesto saluto egli porta: quello del natio Piemonte, che ad Urbino va debitore del pittore Genga e dei due Pacciotti, l'uno restauratore dello studio di Mondovì, l'altro autore della celebre cittadella di Torino.

Erano i Duchi di Savoia, che, italiani d'animo, sempre circondarsi del genio italiano e suscitare in d'allora quella favilla che più tardi, pei fortunati destini, per saggezza e valore del popolo, per lealtà di principi, si fece conseguire la desiata mota dell'unità italiana. Finisce invitando ad acclamare al Re d'Italia.

L'inaugurazione del tronco Fabriano-Pergola-Urbino.

Cagli, 20 (*Stefani*). — Ieri, alle ore 18, è arrivato a Fabriano il sottosegretario di Stato Chiapusso, incaricato di rappresentare il Governo all'inaugurazione del tronco Fabriano-Pergola-Urbino.

Stamane, alle 7, è partito dalla nuova stazione di Fabriano il treno inaugurale con Chiapusso, i deputati Stelluti-Scala e Mariotti, il presidente del Consiglio e della deputazione provinciale, i funzionari superiori del Ministero dei lavori pubblici, dell'Ispettorato delle ferrovie e molti invitati.

A Pergola il treno fu accolto da folla plaudente e Musiche. Salirono sul treno il prefetto di Pesaro, il deputato Celli, il generale Bertolotti, il sindaco per assegnare Chiapusso, a cui venne offerto un mazzo di fiori. A Cagli tutta la popolazione era alla stazione, la Società operaia con bandiera e i Bedeli. Il Municipio offrì nel locale della stazione una refezione alle Autorità ed agli invitati.

Urbino, 20 (*Stefani*). — Il treno inaugurale con Chiapusso, festeggiatissimo nelle stazioni di Acqualagna, Urbania, Fermignano, è giunto qui alle ore 11 ricevuto dai deputati Mariotti e Badaloni, dalle Autorità, Associazioni cittadine e folla plaudente. Chiapusso si recò alla Sottoprefettura, ove ricevette le rappresentanze e le Autorità. Alle 11 si farà un banchetto offerto dal sindaco.

L'on. Fortis a Poggio Mirteto.

La *Stefani* ci comunica da **Poggio Mirteto**, 20:

Stamane è giunto l'on. Fortis, ricevuto dalle Autorità e dalle rappresentanze.

Fortis ricevette al Municipio le rappresentanze locali e si recò poscia al campo del Tiro a segno ad assistere alla gara d'onore internazionale. Ieri si recò al teatro comunale, dove precedette alla distribuzione dei premi. Stasera Fortis parte per Roma.

I Principi Ereditari in viaggio per Taranto.

Napoli, 20 (*Stefani*). — Alle ore 17 i Principi di Napoli sono partiti per Taranto a bordo del *Savoia*, scortato da le navi *Lepanto*, *Sardegna*, *Umberto*, *Lauria*, *Doria*, *Caracciolo* e *Dogo*.

Un discorso di Teresita Garibaldi.

Maddalena, 20 (*Stefani*). La Società dei Venti Settembre poneva oggi la prima pietra dell'edificio sociale. Parlarono il presidente Polverini e il regio commissario Valle. Teresita Garibaldi, intervenuta colla famiglia, ringraziò dell'invito e della dimostrazione di simpatia con un breve discorso, concludendo: « La bandiera della patria pella quale morì mia madre e combatterono costantemente mio padre e i miei fratelli, ho fede che con pari culto sarà sempre circondata e difesa dagli italiani. »

Un'Ambasciata abissina al Cairo?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 11,55:

Il *Viestnasli* riceve da Adis-Abeba che Menelik desiderebbe molto di farsi rappresentare alle feste ogiziane che avranno luogo in onore dell'imperatore di Germania e prenderebbe pure volentieri quest'occasione per rinnovare gli antichi vincoli abissini-egiziani.

Nel caso che Menelik si decidesse a mandare al Cairo un suo ambasciatore, questi non potrebbe essere che uno dei ras più stimati, e perciò la scelta non potrebbe cadere che su ras Mikael, uomo sui 52 anni, discendente da una nobilissima famiglia wollo-galla e istruito....., quanto lo può essere un abissino.

Addetti militari tedesco ed italiano che accompagnano il sirdar a Fashoda.

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Times* annunzia che il capitano Tiedmann ed il maggiore Calderari, addetti militari tedesco ed italiano, accompagnarono il sirdar Kitchener a Fashoda. Il *Times* soggiunge essere lieto di constatare che, qualunque cosa avvenga, vi saranno dei testimoni indipendenti di ciò che potrà succedere.

***

La *Stefani* ci comunica dal **Cairo**, 20:

Il capitano Tiedmann ed il maggiore Calderari giunsero qui giovedì scorso ritornando da Omdurman. Quindi non è vero che accompagnano Kitchener a Fashoda.

Zurlinden reintegrato in carica.

Il manifesto del duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 10,15:

Il Consiglio dei ministri, tenutosi oggi sotto la presidenza di Faure, decretò di reintegrare il generale Zurlinden nella carica di governatore militare di Parigi.

Nulla il Consiglio decise circa Fashoda.

***

Il manifesto del duca d'Orléans produce enorme effetto, siccome conclude che non permetterà che, col pretesto di mostrare innocente Dreyfus, si distrugga l'esercito e la Francia, i lettori dicono sorridendo non essere necessario il suo aiuto per salvare dalla distruzione la patria.

***

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 19:

I dreyfusisti nel pomeriggio dicono che la rinomina di Zurlinden è un atto di debolezza del Governo.

Il *Temps* lo trova naturale, alla politica non dovendo mescolarsi l'esercito.

***

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 19:

A proposito del manifesto del principe di Orléans il *Temps* dice che arriva troppo tardi, che la forma ne è infelice, per questo provoca dei sarcasi.

Contro De Pressensé.

La pericolosità del « petit bleu ».

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 14,55:

La Cancelleria della Legione d'onore nominò una Commissione per studiare se l'atteggiamento del De Pressensé negli affari attuali ne pregiudichino l'onore. Come è noto, De Pressensé, di religione protestante e uno fra i principali collaboratori del *Temps*, è acceso agitatore dreyfusiano.

***

A prova che Zurlinden non potè mai pensare a processare l'inquart per il noto dispaccio pneumatico (*petit bleu*), si ricorda che lo stesso colonnello Lauth testificò alla Corte d'Assise che il *petit bleu* era della medesima provenienza del *bordereau*.

Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 13:

L'imperatore si recherà a Wallsee, nel castello dell'arciduchessa Maria Valeria, sua figlia, e vi soggiornerà brevemente; indi andrà a Gödöllö, in Ungheria, ove passerà, ritirato, grande parte del periodo di lutto nel *Reichenberg*.

***

Vienna, 20 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette la deputazione del Municipio di Vienna, recatasi ad offrirgli in omaggio vivo condoglianze per la morte dell'imperatrice.

Rispondendo al discorso del borgomastro, l'imperatore espresse caldi ringraziamenti: disse che attingeva consolazione e sollievo nella fiducia di Dio e nell'affetto del popolo, e soggiunse che sperava di avere forze bastanti per perseverare nell'adempimento dei suoi doveri.

Per un monumento nazionale ungherese ad Elisabetta.

Budapest, 20 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — *Banffy* presenta un progetto di legge per immortalare la memoria dell'imperatrice e regina Elisabetta ed erigerle un monumento.

Disordini anti-italiani a Cristophgruke.

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 13:

Fra gli operai croati, sloveni e italiani il Cristophgruke scoppiarono disordini. I primi volevano scacciare gli italiani dal lavoro; la gendarmeria, prontamente intervenuta, ristabilì l'ordine. Si rinnovarono più tardi i disordini: la gendarmeria fu rinforzata.

Gli arrestati pei fatti di Carniola.

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 13:

Tutti gli arrestati pei fatti di Nabresina, Santa Croce, Duino e di altre località della Carniola furono trasferiti, sotto forte scorta militare, dalle carceri criminali alle prigioni del castello di Trieste, sul colle di San Giusto.

Gli anarchici espulsi da Budapest.

Budapest, 20 (*Stefani*). — La Polizia espulse tutti gli anarchici non appartenenti al Comune di Budapest.

Arresti e perquisizioni di anarchici e socialisti.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 21,20:

La *Deutsches Volksblatt* comunica che un operaio italiano fu aggredito nel sobborgo Leopoldstadt e percosso a colpi di piccone da operai viennesi. L'aggredito cercava di schermirsi: le guardie l'ignorano gli assalitori; non si sa per qual motivo poi procedettero all'arresto dell'italiano.

Un altro operaio anarchico, milanese, che aveva proferito ingiurie alla memoria dell'imperatrice, fu condannato a dieci giorni di arresto rigoroso.

Telegrafano da Budapest che la Polizia arrestò alcuni anarchici e li mandò scortati al confine. Telegrafano pure da Varsavia che colà, nonchè a Lodz, si fecero numerosi arresti di operai socialisti e perquisizioni nelle abitazioni; furono sequestrati anche scritti socialisti.

I rinchiusi in fortezza finora sono duecento. I socialisti, probabilmente, saranno deportati in Siberia.

La fine dello stato d'assedio in Galizia.

Leopoli, 20 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio, d'accordo col ministro della giustizia, ordinò la cessazione dello stato d'assedio dal 21 settembre nei distretti di Rohatino e Livinowa.

I laghi alpini

Ricordano i lettori quella tela esposta a Milano nel 1894, dov'era ritratto così maestrevolmente il « Lago d'Alleghe » nella sua calma solenne, in luce mesta; e quell'altra « Fra le Alpi Venete » della Triennale torinese, in cui fra vecchi chino di monte, nell'aria limpida, un nucleo di rustici casolari si specchiava nel lago terso e vitreo? Rammentano essi « In val Sesia » della Prometrice dello scorso anno, dove a valle di un lago serrato in orrida gola s'avanzavano minacciose le nobile plumbee, mentre l'onda livida mandava riflessi di cosa morta e pareva colore nel fondo cento misteri ignorati?..... Anche alla Mostra odierna sta ritratto fra le naturali bellezze d'Italia il « Lago di Fiocenza », il quale nella verde culla, in sua veste cerulea, quasi pure riflesso di cielo si distende al piede del Viso gigante. — Eppure queste tele del Tito, del Sartorelli, del Canaperia, di Delleani non possono destare in noi che ben lieve e dimessa quell'alta poesia che emana da questi laghi, veri occhi leggendari dell'alpe: poesia solenne ed austera nelle gole cupe e minacciose, piena di misteri tra i vapori mattutini e la melanconia delle nebbie grigie, narratrice di leggende pavrose al fantastico chiaror della luna; poesia vergine ed innocente, inno di pace sovremana nel lieve increspar dell'onde azzurre nei dì sereni, mentre in alto stolgora il sole. — Questo splendido gemme dell'Alpe escrcitarono sempre un fascino prepotente e sul pastore ignorante che le fece terna di leggende ora gentili, ora fosche, e sull'uomo di sentimento che vi dedicò e versi e capitoli; poi sullo scienziato che, visto ogni mistero, ne potè finalmente riconoscere l'intima natura, l'origine e il fine.

***

Nacque così la « Limnologia », scienza di pochi anni, è vero, ma assai complessa, che ad ognuna delle scienze esatte e naturali richiede dati e cognizioni.

La credenza popolare vitiosa che i laghi alpini siano molto profondi, forse perchè si riferisce alla tonalità carica delle acque, al repentino inabissarsi delle rive, all'eco dei tonfi moltiplicantesi su per le gole. Essi invece non sono tali, bensì molto cavi, molto infossati e presentano ordinariamente la cosidetta forma « a triangolo ». Il Delebecque trovò, è vero, un massimo di profondità in 90 metri nel lago della Girotte, ma la media è inferiore alla metà e quasi ai due terzi della cifra. Se ci inoltriamo sul pendio che domina un lago, allora il suolo della riva, visto per trasparenza, dà all'acqua una tinta pallida, biancastra o giallognola che contrasta decisamente colla colorazione centrale più scura delle acque profonde, conferendo talora all'insieme un'apparenza fridda grazziosissima.

Questo fatto ci fa distinguere due parti nella topografia di un lago alpino: la « riviera » pianeggiante, prodotta dall'erosione lacustre delle rive e dalla precipitazione dei materiali delle pendici, poi il « bacino » dai fianchi molto inclinati e col fondo ampio e sensibilmente orizzontale. Di alcuni di questi laghi, anche italiani, furono disegnate carte batimetriche importantissime, servendosi per la navigazione di leggeri battelli smontabili « Osgood, » che ricordano in piccolo l' « Alice » di Stanley, nell'Africa tenebrosa.

Le isole e le penisole così pittoresche, che non mancavano mai negli schizzi di Calame, si riscontrano raramente. Esse o fanno parte costituente del suolo primitivo del lago, o son dovute a frane a valanghe, le quali, come riconobbe il Vallot nei Pirenei, costituiscono delle isole allorchè cadono nel tempo in cui la superficie lacustre è gelata, e possono così, seguendo l'impulso, scostarsi dalla riva.

Inerti all'evaporazione ed alle infiltrazioni nei mesi invernali di gelo, questi laghi sono alimentati nell'estate dalla precipitazione meteorica e dalla condensazione sulla loro superficie del vapore acqueo dell'atmosfera, fenomeno questo che nelle alte regioni vince l'evaporazione. Ricevendo essi così un eccesso alimentare, l'emissario dovrà esistere sempre; potrà però essere sotto-lacustre, riguadagnandosi lontano quale fonte limpidissima. Lo si riconoscerà allora a per una manifesta relazione tra il lago nelle variazioni di temperatura e di portata, ovvero colorando le acque infiltrate con fluoresceina, per poi ricercarle tinte all'emissione.

La massa acquea dei nostri laghi non presenta la stessa temperatura, ma questa varia notevolmente, come scoperse il Forel, secondo certe norme, illazioni della legge fondamentale che l'acqua ha la sua massima densità e quindi il massimo peso a + 4 gradi. Perciò per una metà dell'anno (primavera ed estate) la superficie del lago si riscalda notevolmente; ma per la debole conducibilità dell'acqua, il calore penetra lentamente e poco nelle profondità; l'acqua riscaldata diminuendo di densità, sta alla superficie ed i bassi strati restano freddi. Durante la seconda metà dell'anno (autunno ed inverno) le acque superficiali si raffreddano, e, fattasi più pesanti che gli strati inferiori, cadono al basso. Per questo raffreddamento può accadere che tutta la massa del lago raggiunga la temperatura di quattro gradi. A partire da questo momento le acque della superficie, continuando a raffreddarsi, cesseranno di cadere, perchè diventeranno più leggiere delle acque profonde; e si formerà una crosta di ghiaccio, la quale impedirà un ulteriore raffreddamento interno. Durante l'estate e l'autunno il passaggio dagli strati caldi superiori ai più freddi inferiori si fa in modo assai brusco. La variazione di temperatura tra gli otto ed i quindici metri di profondità può sorpassare in diminuzione tre o quattro gradi per metro. Questo strato di passaggio repentino tra gli strati caldi ed i freddi fu chiamato dai tedeschi « Sprungschicht » o strato di salto. Tale fatto, prima che agli scienziati, era già noto a certi pescatori, che nei laghi dalle basse regioni usavano appunto tenere il pesce in fresco immerso a notevole profondità.

***

Nell'immaginazione popolare, nel linguaggio dei posti un lago è necessariamente azzurro; ma anche in questo caso noi abbiamo a fare con una leggenda. Senza dubbio, se in un bel giorno d'estate noi ri

sempre azzurro, sarcuto è verde, perfino giallastro, per la quale ultima tinta è stato appropriato la denominazione di « lago morto ».

Il colore stesso di un lago può variare colle stagioni, e ciò perchè, mentre il colore dell'acqua pura è l'azzurro, questo viene modificato dalla presenza di sostanze estranee. Le sostanze organiche disciolte, l'acido umico, nimico della torbiera, che avvelte circondano il lago, danno il verde e poi il giallo. I laghi elevatissimi dalle grande regioni sono azzurri perchè in essi la vita organica è scarsissima. Le alluvioni impalpabili che la acque tengono in sospensione conferiscono una colorazione verde: così per certi laghi freddissimi delle alte regioni incastonati nel ghiacciai. Un accenno di lilla glaciale, li fa biancastri e lattiginosi.

Notevoli sono gli alti laghi per la loro trasparenza, e la leggenda narra di castelli sommersi o torri da campane, che ancora si possono scorgere. Secondo le osservazioni del Forel, la trasparenza varia da una stagione all'altra; è maggiore nell'inverno e poi nell'autunno; ed i laghi azzurri son più trasparenti che i verdi; questi ultimi, com'è naturale, più che i gialli.

Lo studio del colore di un'acqua si connette colle ricerche chimiche sulla medesima, ed a questo riguardo noterò che per l'acqua dei laghi non si potè dare una definizione esatta sulla sua composizione. Essa varia colle stagioni e nello stesso tempo colla profondità, predominando una sorta di stratificazione chimica, parallela a quella termica, nella quale lo *strato di salto* termico pare sia il limite tra la zona superficiale povera di sali e la zona profonda, ricca.

***

Riguardo alla geologia, il Supan considera due tipi prevalenti di laghi alpini: i laghi di sbarramento ed i laghi scavati nella roccia in posto.

Fra i primi si devono distinguere quelli originati da frane, che abbiano chiuso il letto di un torrente. Essi sono poco profondi e facilmente dispaiono colla violenza con cui nacquero. Ricorderò il lago d'Alleghe, quello di Antronapiana in Val d'Ossola, dove un paese intiero trovò la sepoltura.

Un ghiacciaio avanzando normalmente ad una valle secondaria pianeggiante, può in questa dar origine ad un lago. Alle volte piccoli laghetti occupano il vuoto esistente tra il margine di un ghiacciaio ed il muro laterale della valle. Carattere di questi laghi è l'intermittenza, e quindi talora essi son causa di inondazioni pauroso. E' noto il lago di Mirjelen sostenuto dal ghiacciaio di Aletsch, le cui oscillazioni sono temibili, tanto che si dovette praticare una galleria di scarico.

Piccoli bacini lacustri possono trovar ricetto sulla superficie stessa d'un ghiacciaio. Essi sono modificazioni di pozzi glaciali aperti in largo imbuto, il cui canale di scolo inferiore si chiuse temporaneamente. Se ne trovano sul ghiacciaio del Gorner del Monte Rosa. Il ghiacciaio può serbare ancora nello spessore enorme della sua massa dei laghi inaccessibili, che si rivelano solo al mutuarsi del loro cessare con qualche tremendo disastro. Ricordiamo con raccapriccio la catastrofe memoranda che nella notte dall'11 al 12 luglio 1892 ha devastato la valle di Chamonix. Nella relazione che il Delebecque, con J. Vallot, inviò all'*Accademia des Sciences*, sta scritto che nel ghiacciaio della Tête-Rousse del massiccio del Bianco, favorite da una diminuita velocità glaciale e da speciali condizioni orografiche, si formarono due cavità sovrapposte, le quali, o colla pressione della loro massa d'acqua, o per la caduta della crosta superiore di ghiaccio, ruppero e prosciattarono violentamente la parte inferiore del ghiacciaio con una precipitazione improvvisa di circa 90,000 metri cubi di ghiaccio e 100,000 di acqua. Il fenomeno, considerato freddamente quegli scienziati, può ripetersi.

Quelle colline di detriti trasportati e depositi dai ghiacciai, cioè le morene, e specialmente quelle antiche dell'epoca glaciale, possono formare dei bacini lacustri sbarrando le valli, od intersecandosi fra di loro. Faccio menzione dei laghi di Avigliana, di Candia, di Mezzlano ed Alice in val Chiusella.

Alla seconda classe di laghi scavati nella roccia primitiva possiamo assegnare due cause: una dinamica interna che riferisce questi bacini al meccanismo stesso di formazione delle montagne, od una causa fisica esterna modificatrice rappresentata dai ghiacciai, e dall'azione meccanica o chimica delle acque sotterranee.

Il voler addurre la prima causa per centinaia di laghi alpini, considerandoli quali pieghe di strati nate colla montagna stessa, sarebbe come l'ammettere una straordinaria irregolarità nei moti della crosta terrestre, irregolarità che gli studi sul sistema alpino son ben lontani dal constatare.

Fra questi laghi sono da annoverarsi quello così pittoresco della Rossa in Val d'Usseglio, e quegli altri della incantevole regione di San Michele sopra Ivrea. All'erosione stessa dovransi riferire i laghetti circolari di Ezine e per gran parte quello del Coniasio.

Ma, come in tutte le umane cose, anche nel mondo fisico, allorchè l'energia di quelle forze, che originarono un fatto, viene a cessare, altre energie cooperano alla sua distruzione. I laghi alpini non sono perciò che una espressione topografica temporanea. Con lenta od affrettata vicenda essi vanno colmandosi inesorabilmente; alfine l'occhio leggendario della montagna, stanco, si chiude. Ultimo raggio della sua luce, emanazione del suo sorriso resta nell'umida torbiera l'onda folleggiante al vento dei candidi eriofori, la delicata fragranza delle umili nigritelle.

Dott. Michelangelo Scavia.

La fuga di un anarchico.

Da Roma, 19. — L'anarchico Treata Charuhino, arrestato a Torino ed invitato a Roma con foglio di via obbligatorio, giunto alla stazione di Palo, trovò modo di retrocedere pigliando la via dell'estero, dove a quest'ora si sarà già rifugiato.

Il khedive acquista opere artistiche a Venezia.

Ci telegrafano dal Cairo, 20, ore 10,45:

E' partito per l'Italia il signor Roland Dorner, incaricato dal khedive di fare acquisto di mobili artistici a Venezia, Milano e Napoli, per adornare il palazzo destinato ad alloggiare l'imperatore Guglielmo, il quale pare si fermerà alcuni giorni qui.

Fra le feste progettate vi è pure un grande ballo nel palazzo khedivíale.

Il 20 e 21 novembre avranno luogo due rappresentazioni di gala con *l'Otello* di Verdi e la *Bohème* di Puccini.

Arresti d'anarchici in Ispagna.

Barcellona, 20 (*Stefani*). — Furono arrestati dieci italiani. Credesi che gli arresti si riferiscano all'attentato di Lucchesi.

Un capitano che uccide un furiere.

Sentinelle aggredite.
Gli scioperanti di Spandau.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 21,25:

Per un litigio, a causa del rancio cattivo, il capitano conte Stolberg Wernigerode uccise il proprio furiere con una sciabolata. Il capitano è stato arrestato.

*** Essendo state sparate delle fucilate contro le sentinelle di due polveriere, le sentinelle, a loro volta, spararono contro gli aggressori, che scomparvero, lavorati dalle tenebre.

Gli scioperanti di Spandau hanno ricominciato a lavorare con tre centesimi di aumento sulla paga. Ora si sono obbligati ad insegnare gli Associazione ed a non molestare più gli italiani.

Una lettera del Carlo Gaviglio.

Il Gaviglio, di cui si è parlato gli scorsi giorni a proposito delle voci di complotto contro il Principe di Napoli, si manda la seguente lettera:

Losanna, 19 settembre.

Onorevole Regia Direzione
della gazzetta La Stampa.

Avendo letto sul suo pregiato giornale N. 259, in seguito alle parole, colonna 3ª, che le sono cercato, colla complicità di un certo Vital Adolfo, di Bergeo, di pervenire alla persona di S. A. R. il Principe di Napoli, rimasi di sasso. E in un volta pensai tosto a venire una querela avanti la pretura di Vercelli, e fra le altre cose il corrispondente dice che sui registri della Questura di Torino sarei registrato quale anarchico. Ora domando come può il corrispondente sudetto sapere che io sono registrato quale anarchico. Non gli impongo il suo ufficio di informarsi al ricevere la pura verità e di vagliare le notizie che gli vengono riportate. E si volle appunto che fosse la notizia così a volo e tosto data che avero cercato di attentare, per dire così, l'anarchico, come pure s'intende leggermente, se no avrebbe saputo che uno non esiste quasi che venti a Torino, ma solo dal 1893. Ora tengo a dichiarare che non sono per niente affatto anarchico, ma solamente socialista, e come tale ritengo che la vita dell'uomo è sacra e all'uomo non spetta il troncare quella di un altro suo simile, e come abborro la violenza venga essa dall'alto come dal basso, sia essa esplicata legalmente coll'uso delle baionette o dalla mitraglia, o sia anarchicamente colla bomba, col coltello o col pugnale, (e ciò d'accordo col programma del Partito socialista) si può comprendere come sia restato al sentire tale notizia.

Entrato il mese di aprile in funzione, quale redattore responsabile del giornale socialista, il *Grido del Popolo*, dopo diverse condanne quasi a Ginevra il 15 di luglio, si fu mandato tavornare a Delle Sue (a un'ora da Ginevra) e qui stetti senza dare motivo a lagnanze sino al 20 d'agosto, giorno che venni espulso per essere stato condannato recidivo volto in Italia per delitti di stampa. Arrivato il 21 a Losanna, partii per Delle al 5 di settembre, dove lavorai tre giorni presso *monsieur* Stoehli e poi non essendosi aggiustati sul prezzo ritornai a Losanna la sera dell'8, alle ore 11, e andai a dormire al *Café della Stella*. Da quel giorno non mi sono più mosso da Losanna; e Saint-Weint (Carniola) non so nemmeno dove sia. Vorrei perciò pregarla di rettificare sul suo pregiato giornale, pubblicando la presente, tutto lo dicendo che sul conto mio corrono.

In speranza di vista mi protesto ecc. ecc. sig. direttore

Suo dev. ecc.
Carlo Gaviglio.

La vita che si vive

Le cronache dei giornali e gli annali giudiziari si alimentano sovente di drammi truci scaturiti da qual fatale peccato per cui i figli di Adamo sono stati costretti a guadagnarsi il pane col sudore della fronte.

Le scienze agrarie hanno certo fatto dei progressi giganteschi da quel tempo ad oggi; ed anche la pomologia ha avuto ed ha dei cultori sapienti; ma per troppo lo scenario dell'antico albero non è andata perduta, e continua a dare dei frutti forse più ributtanti, un certo non so che velenosi del pomo antico che procurò ad Eva la sua prima e così disastrosa indigestione.

Come dunque si potrà salvare l'umanità dai pericoli di questi avvelenamenti?

Ecco l'importante problema che si è imposto il signor Elia Boselli di Acqui.

In una circolare a stampa che ho sott'occhio, l'egregio uomo ci rivela che la causa per cui tante Eve cadono ancora oggidì ultime della loro ingordigia va ricercata nell'« *affinità elettiva, primo efficiente dell'innamoramento e della seduzione* ».

L'« affinità elettiva »: ecco la piaga su cui il signor Elia ha messo il dito.

Io non ho certo la temerità di volgarizzare la scoperta del signor Elia Boselli, ma sono però in obbligo di farne rilevare la grande importanza ai miei lettori.

Se ho ben compreso dal poco che è spiegato nella circolare, non basta la vicinanza di due persone di sesso diverso per provocare, diremo così, un'epidemia passionale.

Bisogna che fra queste due persone esista un fluido simpatico, il quale prende scientificamente il nome di affinità elettiva.

Se questo fluido non esiste, potete lasciare tranquillamente la paglia vicino al fuoco, come dice il proverbio, senza timore di dover chiamare i pompieri.

Ma come conoscere l'esistenza o meno di questo fluido simpatico?

Finora non si conosceva che un solo mezzo empiricamente semplice: quello cioè di fare una bravo dichiarazione alla donna amata, arrischiando magari qualche lucio.

Se la donna vi risponde, supponiamo, con un coffone, questa sarà la prova più positiva che il suo fluido è negativo.

Ma questo è, ripetiamo, una prova empirica: d'ora innanzi la scienza, per mezzo dell'egregio Elia Boselli, ne offre delle altre sonore, ma non meno serie.

Basterà inviare ad Acqui le fotografie delle due persone di cui si vuol conoscere la consistenza del fluido, ed il signor Boselli, dopo avere bene misurato il naso, le gote, il taglio della bocca, ecc., vi saprà dire se c'è fluido o se non c'è.

Così le signore gelose, per mestieri il cuore in pace, non avranno che da spedire, oltre a quella del marito, le fotografie di tutte le colinquiline del casegginto, non esclusa, s'intende, la cameriera e la portinaia.

Avvertenza importante: ogni due fotografie bisogna unire L. 2, altrimenti il fluido non salta fuori.

***

Un caso di bigamia.

Alla Corte criminale di Glasgow ebbe luogo testè un processo a carico della signora Mac-Quade, accusata di essersi sposata una seconda volta, avendo il primo marito perfettamente vivo e sano.

La signora non negò. Disse che il suo primo marito era mostruo... no solo per lei....

Cinque mesi dopo il matrimonio l'aveva tradita; e, non contento, egli aveva l'audacia di magnificare intimani la sua sposa legittima le grazie di una sua amante, e in quali termini!

« Quando io la paragone a voi — scriveva alla moglie — quando contemplo il suo viso d'angelo, non so comprendere come io abbia potuto essere così vicino da sposarvi! »

La signora Mac-Quade pensò che una lettera simile era più che mai sufficiente per infrangere i sacri legami del matrimonio e che essa poteva benissimo prendere un altro marito.

Il giudice in detta ragione e si contentò di rimandarla assolta con una paterna ammonizione.

In Europa però io credo che i giudici non avrebbero così corrivi per l'istante di vedere le donne meglii di chi sa quanti mariti!

***

La pendolina.

Un passante viene urtato da un ubbriaco.

— Che diavolo, siete cieco?

— Che cieco! Vedo più di voi, poichè lo vedo doppio.

***

L'ultima.

In Tribunale.

Il presidente. — Sono i vostri vini che vi hanno condotto su questo banco.

Accusato. — Nossignore, sono i carabinieri. *Io per tutti.*

II. PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **R-Apo-Apo.**
Per oggi Schiarelli.

Guai dal destino se sarai *totale!*
Guai chi dall'uno peregrinato è *quasi!*
Guai se un *secondo* fidanzante espresso
A Dio cerca sarà, dove rio mercato!

I detenuti politici a Finalborgo.

Scrivono al *Cittadino di Savona* che il gruppo dei giornalisti detenuti a Finalborgo è sempre finora allegriato nello stesso canocopo; fu però fatta la toeletta a tutti i condannati e vennero classificati col numero.

Il Gabrel è elevatato il n. 2555; Don Albertario, 2561; Federici, 2562.

Contemporaneamente a quanto si crede, non ostante che Don Albertario possa dir Messa, fu egli pure vestito della divisa di recluso.

La chiusura della Mostra di Bergamo.

Bergamo, 20 settembre.

(Ammo-mix) — Iersera venne chiusa in *Mostra d'Arte Sacra*, dopo d'essere stata visitata con interessamento e soddisfazione da un considerevole numero di forestieri, comprovi parecchi stranieri, da artisti fra i più noti e celebri, da riguardevoli personaggi, che vi spesero delle giornate ad esaminare, studiare confrontare e specialmente ammirare una tale preziosa raccolta di oggetti, sacri non solo per la loro destinazione, per il loro uso, ma altresì per la virtù di quei suoi ascrii, suoi di artisti di sommo valore.

Pel vero questi oggetti tornarono a disperdersi nei più disparati luoghi; nelle eleganti sale del nobile, nelle ricche basiliche, nelle povere chiese, nelle dimenticate sacrestie; nei borghi della pianura, nelle parrocchie delle valli, nei conventi in città ai chiostri.

La Commissione per l'Esposizione però ha provveduto a che rimanga come memoria delle opere d'arte state esposte: ha ciò incaricato il signor Tamarelli, il dotto cultore di archeologia e collaboratore dell'*Arte Sacra*, di preparare un *album*-ricordo, che conterrà le chiotipie di 50 dei dipinti esposti.

Oltre di ciò il valente fotografo dilettante sig. dott. Tiraboschi ha fotografato i migliori oggetti in oro, argento od altro metallo, che si trovano esposti, e ciò per incarico dell'*Arte Italiana*, la quale darà ai propri lettori le dotte fotografie ridotte in chiotipia. Quasi contemporaneamente verranno date dall'*Emporium* di Bergamo.

***

Riceviamo da Bergamo:

Dalla corrispondenza provenienti da Bergamo pubblicata ieri l'altro nell'edizione di ieri giornale e che trovasi con molta precisione e competenza di quella Esposizione d'arte sacra, si potrebbe credere che l'unica e sovrana famiglia del principe Giovanelli sia estinta; ora ciò non è, infatti vive tuttora un Giovanelli principe Alberto, ufficiale di cavalleria, che possiede grandi tenimenti nel Bergamasco e precisamente presso Gandino. Tale giovane signore fondò nel l'anno scorso a Venezia la galleria d'arte moderna, a cui diede subito 30,000 lire.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Grave ribellione in Anagni.

ANAGNI (Roma), 19. — Ieri, alle 18, Ciccolo Pio, montando un cavallo, travalicava a corsa sfrenata per la via principale del paese, con pericolo delle persone che erano al pubblico passeggio.

I carabinieri Benedetti e Poli, di pattuglia, lo fermarono ripetendo lo ne generalità.

Il Ciccolo rispose sfrontatamente, e, spingendo il cavallo su di loro, investì il milite Benedetti.

Tutti foggi a una corsa fuori dell'abitato, ove fu fermato dalle guardie di finanza della brigata di Velletri, Alba e Conte, che oltraggio pure ribellandosi.

Intervennero di nuovo i carabinieri, le arrestarono.

Il padre di Ciccolo, a nome Giovanni, e il nipote Domenico si opposero agli agenti per liberare l'arrestato, e così pure essi furono arrestati.

A questi si unirono molte persone, quando tentarono e liberando l'arrestato Domenico, che fuggì.

Si arrestarono inoltre Ferretti Umberto, Marinelli Oreste, Quattrocchi Enrico, come autori principali della fuga dell'arrestato.

Nel tafferuglio vennero esplosi due colpi di fucile e un terzo di rivoltella, rimanendo ferita gravemente la guardia Alba alla mano sinistra.

Si procedono altri arresti.

Un ammanco di 367,000 lire nella Tesoreria provinciale d'Aquila.

AQUILA, 19. — Il barone Luigi De Nardis era da parecchi anni cassiere nella Tesoreria provinciale.

Iersera, chiamato la Deputazione provinciale, apposta dal suo presidente, conte Antonio Cicolina, che si era verificato un ammanco di circa di lire 367 mila, comprendendovi fino 300 mila che il tesoriere signor De Nardis teneva a titolo di mutuo dalla provincia, e per le quali corrispondeva l'interesse di lire 6 mila annue.

Per garantire la provincia, il presidente commendatore Cicolina aveva messo ipoteca contro il tesoriere per lire 150 mila a complemento della ipoteca cauzionale di lire 200 mila.

Rifiuti pure che altra ipoteca per lire 150 mila era stata ceduta per l'altro contro il De Nardis in virtù della sentenza della Corte dei Conti, che lo dichiarava debitore della provincia per altro importo.

La deputazione provinciale deliberò quindi di nominare un gerente di cassa nella persona del signor Luigi Santemarrone, impiegandogli una cauzione di lire 40 mila.

Il prefetto intanto ha ordinato per suo conto una inchiesta sulla cassa.

Anche il procuratore del re si è subito occupato della faccenda.

Stamane infatti il De Nardis è stato arrestato per l'imputazione di peculato.

Un cavallo ad un terzo piano.

LIVORNO (Toscana), 19. — Certo Alberto Clerici, macchinista-litografo, chiese ieri qualche lire in prestito ad un amico. Questo gli propose l'acquisto di un cavallo per 45 lire, da pagarsi a rate settimanali di una lira. Il contratto fu subito stipulato e il Clerici condusse il cavallo a casa, in via della Posta al n. 16, terzo piano, col proposito di rivenderlo.

L'accesso delle scale, strette e buie, fu un affare abbastanza serio, poichè in mezzo agli urli della folla che stazionava già in istrada, il cavallo fu spinto in casa Clerici e legato ad una ringhiera, dove rimase esposto per tre o quattr'ore dondolando la testa, fra le acclamazioni della folla.

Il Clerici, che è un tipo originalissimo, si mise in serra di un compratore, e lo trovò, infatti.

Il cavallo fu rivenduto a 15 lire in contanti, con la condizione che la consegna avvenisse dovuto farsi in istrada.

Così mille preoccupazioni la povera bestia fu fatta ridiscendere. L'operazione andò bene e adesso il nobile animale trascina un carretto per la spazzatura.

Una tomba etrusca sotto una pianta.

VOLTERRA, 19. — Giorni sono, nel territorio di Casole, cadeva un fulmine sopra un pino secolare su di una collina.

Il proprietario del fondo, mosso ad osservare la pianta, scoprì, con grande meraviglia, una magnifica tomba etrusca.

Essa è di forma rotonda, sparsa, sorretta da una colonna quadrangolare e tutto all'intorno da lastre di pietra così sovrapposte da formare una volta a guisa dei forni di pane.

Entro si accede per due parte. L'una immette l'altra, di un metro e si ben conservate come se la costruzione fosse di ieri.

Oltre a vasi lacrimali ed altri oggetti portanti segni e figure, a seconda di sbalzato, all'urna cinerarie, ecc., fu rinvenuta una testa di bove.

I lavori precedono ancora e chi sa che non vengano alla luce altre tombe, riordinando il poggio tutto artificialmente, tanto la terra si muove con facilità.

Per i vecchi e per i poveri della campagna.

Un nuovo Istituto a Montiglio.

Dall'onorevole deputato Bonacelli riceviamo la seguente lettera che spiega un nuovo benefico istituto fondato testè nel ridente Comune di Montiglio sull'Astigiano; e noi la pubblichiamo volentieri ad onore dei fondatori e come esempio di una bella iniziativa:

Montiglio, 18 novembre 1898.

Mio carissimo Bona,

A te, che sei solito dal tuo giornale autorevole e meritamente diffusissimo segnalare all'encomio e più all'esempio ogni azione veramente nobile e generosa, darò notizia di un avvenimento che allieta ora Montiglio.

Nelle grandi città assai sono gl'istituti di beneficenza (ahimè purtroppo inferiori ai bisogni) destinati ad alleviare le sofferenze dei vecchi e degli inabili al lavoro. Ma ai lavoratori della campagna meno si era fino ad ora pensato. Quando una miseria veramente degna di pietà si verificava, era già assai se il povero vecchio privo di mezzi era mandato in qualche città più o meno lontana, ove le strade vano rare buone, certo, ma lungi dai cari luoghi dai luoghi usati, dove a lui, vissuto per tanti anni al l'aria vibrata ed aperta, si negavano per forza questa ed il sole.

E' sorta l'idea di stabilire qui un Ricovero rurale intercomunale per gl'inabili al lavoro, un Ricovero che alberghi i valenti lavoratori di prati, dove a più e più che han passato la vita lavorando la terra, che ne sanno tutti ed a loro si mostri cattivo servizio della vita senza di ricorrere a di compassioni. Con voti ecclesiastici, all'aperto, nell'abbondanza dell'aria e della luce, in mezzo ai vigneti, vicino ai parenti, che se non possono sollevarvi al peso del mantenimento di essi, per il possono visitare tal volta e recar loro conforto di affetto e di piccoli doni, qui far sorgere una casa che riceva i figli stessi di quelle terre se per età o vicende insanguì di provvedere a se stessi.

Il pensiero, come vedi, non era solo allignato nell'animo mio, ma anche di cosa molto cara ad un altro nel suo genere, e tale che sarebbe gran bene, e come noto, per l'esempio trovasse imitatori, e vi concorse con risolta tutta la popolazione di questo paese con spontaneo obbligarsi. Ma le risorse erano poche, e la riuscita dubbia, certo impari al concetto ed al desiderio. Ma il mio giovane e entusiasta amico terzano Romano Enrico Giannoli con pensiero veramente umanitario e benefico ricorse generosissimo all'opera, e per munifica disposizione sua vergognò tra pochi un tanto ed acquistò locale capace di molti ricoverati subito, di molti altri, speriamo, col tempo. Poi al dono del fabbricato si arrestò la generosità del benefattore, il quale con bel pensiero e degno della sua mente e del suo cuore, volle che sull'area del fabbricato stesso alcune giornate di buon terreno, e ciò perchè i ricoverati zappino come lavorano, e che perchè i ricoverati zappino come lavorano, e perchè dal prodotto dell'orto, della piccola vigna, del pollaio traggano alimenti per essi, reddito per l'Istituto.

Io non posso dir più, nelle ancora il barone Giannoli ebbe della sua mente e del suo cuore, vuole che sull'area del fabbricato stesso alcune giornate di buon terreno, e ciò

La commemorazione dello Sclopis e l'assemblea del « Bureau de la paix ».

Rammentiamo che il 25 corrente, alle 10, avrà luogo nell'aula magna della nostra Università la commemorazione del conte Federico Sclopis, con cui si inaugureranno in certo qual modo, le sedute del *Bureau International de la paix*.

Le assemblee del *Bureau* si terranno poi nella sala del Consorzio Nazionale, a pian terreno del palazzo Carignano, e ciò concesse dal Duca di Genova, presidente del Consorzio.

L'intervento dei congressisti si preannunzia numeroso assai. La Società italiana avrà una rappresentanza distinta per ciascuno dei rispettivi ufficî di presidenza. Fra i delegati esteri vanno annoverati il generale Tüer (Budapest); signore e signore Mosheles (Londra); Bajer (Copenaghen); dottore Golnet, Dreyfus-Brisac, dott. Marcuse (Berna); madame la Baronne von Suttner (Austria); mademoiselle Robinson (Liverpool); Lokwood (Washington); Hodgson Pratt (Londra); F. Passy (Parigi); Arnaud (Ginevra); La Fontaine (Bruxelles); dott. Richter (Florenza); T. Moneta (Milano); Flesch (Bukarest); Lima (Lisbona); Trueblood (Boston); Bettinger (Wiesbaden); reverendo Horst (Cristiania); dep. Wawrinski (Stoccolma).

Il Congresso « Pro-Montibus » al Re ed alla Regina.

In occasione della Festa degli Alberi la *Pro-Montibus Italica* inviava a Sua Maestà la Regina il seguente dispaccio:

« *Sua Maestà la Regina* — Crescenzago.

« Congresso Associazione *Pro-Montibus*, intitolando a Sua Maestà prima pianta, segnerale rimboschimento monti italiani, tributagle augusta Sovrana, più gentili fiore italico giardino, offrendo Sua Maestà omaggi riverenti.

« *Senatore* Sormani-Moretti. »

S. M. degnavasi far rispondere:

« *Senatore Sormani-Moretti*,
presidente Associazione *Pro-Montibus Italica*.

« Sua Maestà la Regina, che fa plauso alla iniziativa di codesta Associazione, ne gradisce molto le devoti omaggi e del pensiero gentile vuole ringraziar lei ed i suoi tutti.

« *La dama d'onore* Marchesa di Villamarina. »

Il Congresso *Pro-Montibus* prima di separarsi inviava a Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

« *A Sua Maestà il Re.*

« Nel chiudere suo primo convegno, inaugurato sotto gli auspicî di Sua Maestà, lieto della Festa degli Alberi, ieri celebratasi nell'augusto di Lui nome; Associazione nazionale *Pro-Montibus* acclamava il suo presidente d'onore e si scioglie al grido cordiale di: « Viva il Re! »

« *Il presidente del Congresso:*
« Senatore Sormani-Moretti. »

Il Re faceva rispondere:

« Sua Maestà mi incarica di ringraziare V. S. pei devoti sentimenti espressi a nome Associazione nazionale in occasione della Festa degli Alberi.

« *Generale* E. Pizzio-Vacca. »

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

Scuole d'arte.

Se v'ha popolo in Europa cui l'arte dovesse essere amica e domestica, questo è certamente il nostro. Il disegno, ad esempio, dovrebbe essere per noi un linguaggio necessario e insieme naturale a facile, entrare come un potente ausiliare in ogni insegnamento, accompagnare tutte le esplicazioni intellettuali come un elemento dilucidatore e integratore. Poichè io credo gran parte della differenza di concezione intellettuale esistente fra i popoli nordici e i latini provenire dall'abitudine di questi alla linea, al contorno, alla chiarezza, alla lucidità: quelli edificano nella bruma, questi nella limpidità del sole. Se dunque la natura ci segnò la linea e i piani dei monti e dei mari, e la tradizione atavica ci trasmise innata l'attitudine a percepire con perspicuità, perchè lasciam noi inerti le facoltà che potrebbero meglio inserirci nella gara delle nazioni? In questo senso diceva un valent'uomo il disegno dover essere il nostro carbon fossile.

Invece da noi più che altrove l'arte è divenuta esercizio limitato d'una classe, esercizio di lusso sebbene pianto rimunerativo per i suoi cultori, sostenuto con mirabile sforzo da pochi volonterosi, tollerato dai raggiratori, trascurato dal pubblico.

Eppure se vi fu tempo in cui l'arte dovesse, come tutte le altre funzioni sociali, più che mai venir diffusa in utile pubblico, è questo al certo. Poichè al nostro tempo la vita domestica va sempre più restringendosi, e allargandosi la vita pubblica; la casa, spodinamento presso i popoli latini, non è più il *fare*, è la toppa ove si mangia e si dorme; la nostra vita scorre fuori, nelle vie, nei caffè, nei teatri, nei ritrovi, negli uffici pubblici; il nostro domicilio è la città, tutta la città, che conosciamo palmo a palmo, che ci è famigliare quasi come ne di le grandi case avite, che acquista fisionomia dilletta quanto più va cancellandosi la fisionomia della piccola casa non più paterna, nè più dell'infanzia, nè più dei ricordi, ma temporanea, provvisoria. L'intimità domestica si diffonde perdendo naturalmente d'intensità, in una certa famigliarità cittadina, e la dimatia che perdiamo per il nostro ultimo domicilio privato si riversa sul circolo, sul ritrovo, sul caffè, sulla passeggiata, sulla piccola villa che s'affitto l'estate.

Ora, l'arte che non vien più ad adornare le nostre magnate pareti di segni cari, deve riversarsi e riempiere questa grande casa comune che è la città. Ecco affermata la necessità di un rinnovamento delle arti decorative.

Lo comprendano o no i nostri reggitori, lo assecondino o lo impediscano, è destino.

Ma quando questa necessità sociale verrà universalmente riconosciuta e si tenterà soddisfarla, è conveniente che i nostri artefici vi sieno preparati e il nostro pubblico anche; che gli uni non facciano e l'altro non supporti che siano sconosciute le pareti della comune casa. A questo intento devono provvedere le scuole d'arte.

Ci provvediamo oggi? No.

Sir Peladan sferrava un giorno ad un suo ammiratore non do' suoi enormi paradossi: l'Italia non dover essere altro che un Museo mondiale, e gli abitanti conservatori di esso e tutte le nazioni dover concorrere al suo mantenimento. Bella prospettiva d'una profonda tranquillità per tutti i fortunati figli dello stellone. Ma coll'monito riconosceva con quella *boutade* il nostro passato, affermava la sentenza del Lamartine così valorosamente ribattuta da Guglielmo Pepe.

Ahimè! il fatto dimostra che non siamo neanche abili conservatori!

Ora, bisogna esser l'uno e l'altro, ammiratori e creatori: ai veneri il passato e si cerri l'avvenire. Il Museo è la vita dei padri, è la storia; nel edificiamo la vita nostra e prepariamo la storia, non senza tener a mente che i futuri giudicheranno anche le forme superstiti della nostra vita, e da esse argomenano del nostro benessere, del nostro equilibrio mentale, della nostra eleganza di pensiero e di sentimento, dell'anima nostra insomma.

Lo nostre scuole d'arte che hanno fatto finora? Scorrete l'Italia: l'arte di tutti i secoli, dagli etruschi fino al secolo decimo c'è, la nostra non c'è. Non siamo vivi: ripetiamo, ripetiamo gli etruschi e i barocchi all'infinito.

Ciò ci suggerirebbe molte amare osservazioni su l'ordinamento delle scuole, sui programmi e sugli insegnanti, quelli pedanti e frammentari e vieti; inetti questi sovente. Quasi tutti artisti mancati, riconosciuti *inabili* all'esercizio dell'arte, vengono licenziati dalle Accademie e *abilitati* all'insegnamento dell'arte nelle scuole tecniche, normali e professionali. Prodigi di logica!

Girate le nostre didattiche dell'Esposizione; quella del Ministero dell'istruzione pubblica e quella del Ministero d'agricoltura [ecc] sono affisate le scuole d'arte decorativa!!! che monotonia, che povertà, che uggia! Cinque o venti o grifoni e grottesche, ornati di parecchi stili, disegni e acquerelli e gessi, che direste nelle diverse scuole eseguiti da una stessa mano, più stanca, là nervosa, altrove stanca.

Che s'insegni a copiare è giusto; ma non tutto dev'essere imitazione; l'insegnante non fa un tentativo per estrarre dall'allievo quel *gitto* che forma la sua personalità, non fomenta le energie individuali, le soffoca, le annichila. Via frugate in tutti gli angoli per cercarvi un'intelligenza autonoma che si riveli in un particolare, in un fiore, in un viticcio, e inaffiatela. I maestri mettono dinanzi agli occhi de' loro allievi i modelli che hanno essi copiato in loro gioventù, che quelli, futuri maestri, presenteranno ai futuri allievi, e via di seguito all'infinito. Così avverrà che gli uni e gli altri useranno anche l'autorità loro conferita dal diploma per mettersi in guardia il pubblico contro le innovazioni degli artisti originali e i nostri modelli, le nostre stoffe, i nostri interni, le decorazioni pubbliche non apparirebbero se non buoni compiti eseguiti per un esame finale.

Ma fra tutto questo languore di vita anemica, fra questa negazione di vita che regna nei nostri Istituti d'arte industriale non appare qualche sintomo di rinascita?

Sì, qua e là, pochino ma significante e consolante.

Prima di tutto per novità, salubrità, comperazza, la maestra del Museo artistico industriale di Napoli si presenta con bellissimi vasi in ceramica, eleganti per forma e per ornamento, con due belle fasce di rivestimento in majolica, con grazioso terrecotto e bronzi e soprattutto con una cartella di disegni, che dimostra quanto il Morelli, titolare della scuola, conservi ancora di modernità e buon criterio d'arte. La Scuola popolare di Firenze ha una bella fascia per decorazione parete. Entrambe questo nostro appartengono al Ministero d'agricoltura.

Nella mostra dell'istruzione pubblica, presso il castello del Valentino, ho notato qualche disegno per lavori femminili dell'Istituto superiore femminile di Torino, alcune stoffe della scuola di tessitura di Milano, alcuni ricami della Scuola femminile Boni-Bronzoni di Verona, lavori dell'Orfanotrofio femminile di Piacenza, qualche saggio in ferro battuto del signor Picchetto di Torino, alcuni ricami dell'Istituto di Arte di Torino e infine una credenza della Scuola d'arti e mestieri di Genova. Questa è meritevole di particolare menzione: d'architettura sobria ed equilibrata, è decorata in modo veramente originale con fregi di animali, di marchi, di primule, di capricegli, composti in modi e ricercati intarsi: esso è, per mio conto, il mobile più originale e completo che esista in tutta l'Esposizione.

Non voglio dimenticare, sebbene non sieno di una scuola professionale, un'originale fantasia che parmi un lozzetto per proscenio, un pendolo bizzarro e un capitello di sedani, che si vedono nella mostra dell'Accademia Albertina di Torino, dovuti, credo, a Mario Cordini.

Qualche sentore di novità c'è adunque. Non v'ha dubbio che anche le scuole entreranno nel movimento iniziato da parecchi artisti, poichè esse devono essere elementi conservatori procedenti con disciplina e armonia, non però immobili, non certi affondati nei fossi. Conoscano, maestri e allievi, il passato, ma non per parlare le lingue morte.

Che ci servirebbe parlar la lingua di Orazio con purezza ed eleganza? Nè lo stile del Boccaccio gioverebbe meglio. E non s'ha confronto fra l'arte della parola e l'arte figurativa. La natura per quest'ultima è sempre viva per sostenerla e rinnovarla, la natura una e molteplice.

Essa ci fornisce gli elementi coll'esuberanza che lo consentono le sue leggi. A noi di sceglierne, di comporre, di aggiungere quello che è nostro, di imprimere nella riproduzione della natura l'impronta di un'intelligenza umana e moderna. Ed ecco lo stile.

G. Cena.

Carignano, 20 settembre 1898.

Preg. sig. Agente Generale della Fondiaria-Vita in

Torino.

Mi compiacco di esprimere alla S. V. la mia piena soddisfazione per il pagamento effettuato pochi giorni dopo il decesso del compianto mio consorte *cav.* **Valerio Bona** del cespicuo capitale assicurato presso la Compagnia **LA FONDIARIA-VITA** a favore dei miei figli.

Tanta sollecitudine e correttezza confermano l'ottima fama acquistata dalla Compagnia che la S. V. degnamente rappresenta.

Gradisca i miei distinti saluti.

Federica Bona-Cassinis.

Arti e Scienze

Il 29° Concerto orchestrale.

Domani, giovedì, *alle* ore 21, avrà luogo nel Salone Verdi all'Esposizione il 29° Concerto orchestrale sotto la direzione del maestro Arturo Toscanini e coll'orchestra di cento professori. Ecco il programma:

1. *Beethoven* — Sinfonia N. 5 in *do minore*.
2. *Debrik* — *Otello*, *ouverture*.
3. *Mendelssohn* — Dagli intermezzi per *Il sogno d'una notte d'estate*
   a) Notturno
   b) Scherzo.
4. *Bazzini* — *Ouverture* per la tragedia *Saul*.

La sinfonia in *do minore*, che da molti è considerata come la più efficace del genio di Bonn e che certo per la genialissima frequenza e per la spontaneità dell'invenzione è fra le più gustate, da parecchi anni non fu eseguita in Torino. La sua esecuzione risponde ad un vivo desiderio e sarà senza dubbio accolta con piacere. Altrettanto dicasi dell'*ouverture Saul*, del Bazzini, che da molto tempo non si è rimirata nella sua veste originale. I romantici intermezzi del *Sogno d'una notte d'estate* e la tragica *ouverture Otello* completano splendidamente il programma.

Teatro Vittorio Emanuele. — Di bene in meglio! Anche iersera il teatro Vittorio era zeppo di pubblico per gustare questa nuova ed eccellente edizione della *Manon Lescaut* del Puccini. Gli esecutori tutti e segnatamente la valentissima nobil signorina Maria De Arneiro che ha conquistato giustamente la maggiore simpatia del pubblico, il bravo tenore Matassini, il Benaudo riscossero frequentissimi applausi condivisi con l'ottimo maestro Collino, direttore d'orchestra. Il pubblico volle parecchi bis fra cui *Le trine mordine* cantata dalla De Arneiro, e l'emozionante finale del terzo atto eseguito assai bene dal Matassini.

Dopo il primo atto si volle la Marcia Reale, che fu eseguita fra entusiastici applausi; e poi si volle l'Inno di Garibaldi, anch'esso applauditissimo.

Questa sera riposo. Domani sera quarta della *Manon Lescaut*.

Intanto si sta attendendo alla prova del *Ballo in maschera* con valenti artisti e al grandioso ballo *Messaline*, che andranno in scena la settimana prossima.

Politeama Gerbino. — Questa sera al politeama Gerbino la Compagnia del Teatro d'Arte rappresenterà: *Il marito quando della moglie*, di Giuseppe Giacosa.

Siamo quasi certi che la risurrezione della vecchia e bella commedia del Giacosa si avrà tutto il favore del pubblico.

Teatro Rossini. — La Compagnia Canibeeti annunzia per questa sera una novità: *Guerra ma finita*, commedia in tre atti di Bleugini e Boscelli.

« Tipo di donna italiana » è il tema della conferenza che la signorina Giovanna Vitteri, una delle più colte professoresse di Napoli, terrà giovedì sera, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12).

La conferenza è pubblica ed il biglietto d'ingresso (L. 0,50) si acquista presso la Libreria Roux di L. Streglio (Galleria Subalpina a chiesa dell'Esposizione), Paravia, Clausen, Lattes, Casanova e presso le sale dell'Associazione operai.

Il provento della conferenza andrà in parte a beneficio della Cassa operai inabili al lavoro.

La liberazione di Roma nell'anno 1870. — Come abbiamo annunziato, gli editori Roux Frassati e C. pubblicarono ieri la terza edizione dell'opera del compianto generale Raffaele Cadorna: *La liberazione di Roma nell'anno 1870*.

Se i precedenti editori ebbero esito così favorevole, maggior favore deve incontrare questa terza rivedura ed accresciuta dall'Autore nel 1896 e pubblicata dal figlio, nella quale, oltre a documenti nuovi, è contenuta una diffusa risposta alle critiche mosse dal generale Ricotti col noto opuscolo del 1889.

Il volume di oltre 600 pagine, illustrato da varie incisioni e con due carte, si trova in vendita presso gli editori e presso i principali librai al prezzo di L. 6.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

La manifestazione patriottica di ieri

La manifestazione popolare patriottica promossa dalle Società militari torinesi è riuscita imponente ed ordinata, non ostante un po' di confusione nel precedimento del corteo; inconveniente quasi inevitabile in tanta agglomerazione di gente.

Ecco l'elenco delle Società militari forestiere che mandarono una rappresentanza:

Veterani di Firenze (rappresentata dal cavaliere Grilli); Veterani parmensi (rappresentanto Venti Gaetano); Veterani carabinieri (rappresentanti i signori Zanolla Giuseppe, cav. Perini, cav. Squarcia); Veterani di Arezzo (rappresentanto Fossati Antonio); Veterani di Venezia (rappresentante comm. Fontoni Gabriele).

Veterani di Siena (rappresentanto cav. Andreini); Veterani e Reduci di Gattinara (rappresentanto capitano cav. Forno); Reduci di Crimea di Genova (rappresentante comm. Morelli); Reduci di Verona (rappresentanto signor Sodero); Reduci di Padova (rappresentati signori Bampo e Pastorello); Reduci di Villafranca (rappresentanto sig. Gastaldetti); Superstiti di San Martino di Genova (rappresentanto comm. Moretta).

L'esercito di Montebello; Milanesi; Militari di Alessandria; Militari di Novara (rappresentanto Cinvegna Bernardo); Militari di Castel San Giovanni (rappresentanti Balli Emilio e dott. Rognone); Ex carabinieri di Firenze (rappresentante cav. Grili); Reduci d'Africa di Como (rappresentanto sig. Carnia); Società mandolinica e Circolo Savoia di Roma (rappresentanto cav. Andrino), Reduci di Bergamo (rappresentante cav. Achille Zappa).

I volontari Garibaldini di Brescia, Reduci di Vicenza (rappresentanti comm. Carichato, cav. Massardi, Marangoni Augusto); Reduci di Biella (rappresentante Cappellano cav. Michele); Reduci di Roma (rappresentanti cav. Cagliori, Ascenzo Galli e Comerci Fortunato); Garibaldini di Roma (rappresentante avv. Felice Gian Maioli).

La Società Umberto I e Fratellanza militare italiana di Roma (rappresentato dal sig. Badaglietti Giovanni); Società militari di Tunisi (rappresentante sig. Per Stefano); Veterani di Vigevano; Reduci di Galli; Esercito di Brescia; Esercito di Novara; Reduci di Arona; Reduci Oleggio; Bersaglieri di Milano; Militari di Vercelli.

I Reduci di Grosseto; Superstiti di Modena; Reduci di Intra; Reduci di Carmagnola; Reduci di Gunsalla; Militari di Montanaro; Militari di Torre Pellice.

A questo rappresentanze, quasi tutte con bandiera, devonsi aggiungere tutte le Società militari torinesi e parecchie Associazioni popolari.

Il corteo, formatosi verso le 11 nel cortile del palazzo Carignano, uscì mezz'ora dopo verso la piazza Carlo Alberto, e non attendava una fitta folla di gente.

Procedevano una batteria della Società artiglieri in divisa, quindi la Musica municipale.

Venivano poscia frammischiate le Società, e le Musiche coi sott'ufficiali, caporali e soldati, Fanfara Vittorio Emanuele, Fanfara ex-bersaglieri, e quella numerosa e disciplinata dei reduci di Grosseto.

Fra le personalità del corteo era specialmente notato S. E. il conte senatore Ferraris, sempre vestito col grigio non ostante la veneranda età.

Il primo atto d'omaggio — consistente nella deposizione di una corona di fiori freschi, ricinta da un nastro tricolore — venne fatto al monumento a Carlo Alberto.

Ivi pronunziò un brevissimo discorso il cavaliere Zanola, il quale, come principale promotore della manifestazione, procedeva alla testa del lungo corteo insieme al cav. uff. Marcellino Armando e ad altri membri del Comitato.

Dopo una fermata di pochi istanti, il corteo fece un breve *alt* in piazza Carignano, ove venne deposta un'altra corona alla base del monumento a Gioberti, quindi per piazza Castello e via Garibaldi si recò al Palazzo municipale.

Erano ivi ad attendere i manifestanti il sindaco senatore Casana, attorniato dagli assessori e consiglieri comunali Riccio, Rey, Albertini, Badini, Denis.

Al cav. Zanola rispose il sindaco con un elevato discorso, vibrante di patriottismo, di cui riproduciamo la chiusa:

« Re Vittorio Emanuele, dice, che sui campi di Novara raccolse il patto fra Re e popolo, se mai lo rinnegò per quanto improvvisassero le lufery contro di esso scatenate, che accettò lieto di essere chiamato il primo soldato d'Italia, ovoca nella mente nostra il pensiero di quei più modesti cooperatori dell'unità italiana, che al a patria diedero la vita, ed i cui nomi sono in quelle lapidi marmoree designati alle generazioni avvenire quali fecondi esempi di virtù e di patriottismo.

« A voi, o modesti soldati dell'indipendenza e dell'unità nazionale, che per la patria avete fatto sacrificio della vita, venga l'augusto omaggio, che, nella solenne commemorazione del 4 marzo, dal Campidoglio il cuore sommo e sempre giusto di re Umberto rese alle legioni di cittadini che individualmente ignoti alla storia, ma non perciò meno benemeriti, cooperarono efficacemente alle grandi rivendicazioni nazionali. *Viva re Umberto!* »

Dopo aver deposto altre corone alle lapidi, ricordanti i caduti per l'indipendenza, i manifestanti fecero una lunga sfilata ai vicini ufficî della *Gazzetta del Popolo* per deporre una corona sul monumentino a G. B. Bottero, esistente nella sala d'entrata.

Quindi il corteo, sempre attorniato da gran folla, si è recato successivamente a deporre corone d'omaggio alle lapidi dei seguenti monumenti: Brofferio, Cassinis e Barolla nei giardini della Cittadella; generale Lamarmora nel giardino omonimo, in via Cernaia; De Sonnaz, Duca di Genova e La Farina in piazza Solferino; Palocchio nella piazza omonima; Massimo D'Azeglio in piazza Carlo Felice; Quintino Sella, nel cortile del Valentino; Garibaldi sul corso Cairoli; generale Pepe, generale Bava, Manin, Pes di Villamarina, Cavour e Lamarmora in piazza Bodoni. Quivi il corteo si sciolse.

Oltre a questo corone no venne deposta pure una all'angolo di via Nazzini, come omaggio alla memoria del grande esule.

In ogni luogo il cav. Zanola pronunziò brevi discorsetti, dirono così, lapidari.

A quello di Garibaldi pronunziò un breve discorso un garibaldino.

La manifestazione di ieri riuscì, in complesso, veramente imponente, calda di affetti, spontanea, bella. La cittadinanza vi si associò con patriottica sollecitudine.

Così nelle vie che già avevano veduto passare il turbo unito dallo zelo religioso, oggi ieri il corteo mosso dall'amore della patria.

Ed in questo succedersi di due spettacoli diversi nel loro movente, ma consimili per ingiandia e spontaneità di sentimenti, per ordine incontaminato, per concorso d'animo e concorso di partecipanti, sta il vanto migliore della nostra forte e civile Torino.

Lo sciopero alle ferrovie. — Fin da lunedì è incominciato uno sciopero nel riparto fornitori alle officine nuove ferroviarie. Causa dello sciopero è il ribasso di 80 centesimi sopra un prezzo di lavoro dato ad un fornitore.

Stamane gli operai rientrarono all'ora consueta nei laboratori ma si astennero dal lavoro.

Donna accoltellatrice. — Iersera, verso le 22,30, venne medicato al San Giovanni il ferroviario Gentile Elisio, il quale aveva poco prima, in via Saluzzo angolo via Pio V, ricevuto una ferita di coltello al braccio destro da certa Minassero Antonia, d'anni 25, di professione — — — ignota.

I sanitari dell'ospedale lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

La Minassero venne arrestata, e con lei il suo amico Malnassio Pietro, d'anni 31, ex-vigilato speciale di pubblica sicurezza.

E' pure ricercata un'altra donna amica della Minassero, la quale pare che l'abbia condivisa nel ferimento.

Le cause non sono state ancora bene precisate.

Una coltellata mortale. — Iersera in guardie municipali all'Arsenale arrestarono coll'accusa di omicidio volontario certo Lisciandro, una coltellata alla nuca vicino a via Cigna, mentre giaceva sul bella pubblica alla barriera di Milano.

Per conoscenze di una singolia. — Alcuni giorni fa arrivò da Parigi, per visitare la nostra Esposizione, certo B. Domenico, da Pinerolo, ma percorsi anni domiciliato nella capitale della Francia.

Per non annoiarsi durante il viaggio, il B. aveva contratto con se una donnina parigina, amica del cuore.

Entrambi, sprovvisti di denari, viaggiarono in *biglietto*.

Arrivati a Torino, i due viaggiatori si recarono nel peccato Boccioni a fare delle compere; ma avvenne che nell'atto di ritirare il resto della loro merce, ne ritirarono un altro contenente altra cosa di maggior valore.

Il B. parlò e non il poco e lo dopose in un angolo ancora aperto.

Gli impiegati del Bocconi intanto consultati avendo che quella roba era di falso, e perchè queste ricerche riuscissero più facili informarono della cosa anche la Questura.

Sulle indicazioni avute il B. e la sua amica furono trovati, e così pure il pacco, che non era ancora stato aperto, e che fu riconosciuto intatto ai suoi proprietari.

Ma l'avventura, così semplice, doveva tuttavia avere un brutto epilogo pel B., poichè essendo risultato in Questura che egli era ricercato in Italia come reo di reato di lesioni gravi, venne perquisito e trovato in possesso di una rivoltella senza l'occorrente permesso. Il B. venne perciò denunziato all'Autorità giudiziaria per porto d'arma insidiosa.

Le informazioni raccolte in seguito sul di lui conto sono risultate ottime.

Un parrucchiere pericoloso. — Una guardia civica arrestò ieriera Vigneria Luigi, di anni 50, parrucchiere di mestiere, perchè, nel giardino della Cittadella, essendo ubbriaco, insultava e minacciava con un coltello il calzolaio Tovetti Carlo.

Fra compagni di lavoro. — Iersera Trivero Giovanni, di anni 25, carrettiere, in medicato al Mauriziano di una ferita al capo da corpo contundente che disse aver riportato in rissa da un suo compagno di lavoro.

Giudicato guaribile in cinci giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 20 settembre 1898.
NASCITE: 17: cine maschi 9, femmine 8.
MATRIMONIO: Rosa Carlo con Demichelis Maria Costantina.
MORTI: Laugeri Lucia, di anni 68, di Torino agiata, via Bertola, 17.
Bernard-Barret Alfonso, id. 61, di Sione (Francia), agiato, via Cardinal Maurizio, 15.
Courtenay Flory, id. 21, di Londra, agiata, via Montevecchio, 20.
Patrito Costanzo, id. 61, di Pont Canavese, fattore, via Cuneo, 8.
Cavaliori Giuseppina n. Pepani, id. 38, di Chieri, sarta, via Bava, 25.
Bonissone Parisio, id. 31, di Occhieppo Superiore, fattore, via Garibaldi, 70.
Gilodie Maria n. Cinellotto, id. 69, Torino, agiata, piazza Carignano, 2.
Verzuno Ignazio, id. 31, di Belmonte, contadino, strada di Lanzo, 117.
Pelicaria Agnese, id. 8, di Sommariva Bosco, scolara.
Bernardi G. n. Tournisor, id. 62, di S. Giorgio Sacra.
Pignoni B. n. Carelli, id. 52, di Cerreste d'Alba.
Cremetto G., id. 76, di San Mauro Torinese, muratore.
Bertone M. moglie Molso, id. 81, di Chivasso, sarta.
Bruno Pietro, id. 57, di Villadossola, contadino.
Avignone G. n. Bellino, id. 65, di Lampiano, tessitore.
Villa Giuseppe, id. 41, di San Mauro Torinese.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 22, di cui 4 domiciliati 11, negli esposti 11, non residenti in questo Comune 8.

NECROLOGIO.

A Verona, in età di 81 anno, Giuseppe Allasini, negoziante notissimo, molto stimato per l'integrità e la bontà del nuovo cuore.

Era cognato al compianto Pedrotti. Ai congiunti ch'el lascia nel lutto, le nostre condoglianze.

Richiesta-Zucco (Brescia). — Cav. Gerolamo Corioni, maggiore a riposo.

Aosta. — Signora Luigia Magnani-Ricotti vedova Orero, sorella al generale Cesare Magnani-Ricotti e madre al generale Baldassarre Orero.

Saint-Vincent (Aosta). — Cav. Francesco Edoardo Gerbaudi, colonnello a riposo, prode soldato di tutte le campagne per l'indipendenza d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

Il ritorno di Martini all'Eritrea.

Roma, 21, ore 9,40. — L'on. Martini, d'intesa coll'on. Pelloux, deciso di ripartire per Massaua il 18 ottobre. Lo accompagnerà il suo segretario particolare, avv. Bacci.

L'ingegnere Angelo Luzzatti.

Roma, 21, ore 9,10. — L'ing. Angelo Luzzatti, agente generale del Sindacato anglo-italiano, che ottenne l'autorizzazione di costruire ferrovie e lavorare miniere in Cina, si trova attualmente in Roma per affari concernenti quest'impresa.

Il discorso di Fortis a Poggio Mirteto.

Poggio Mirteto, 20 (*Stefani*). — Fortis intervenne oggi al banchetto di cinquanta coperti. Alle parole rivoltegli dal rappresentante il Municipio e dal dottore De Gasperis, Fortis ringraziò gli elettori delle loro dimostrazioni di affetto. Disse di non volere, per ora fare un discorso politico. Ricordò le circostanze che accompagnarono la sua elezione. Gli elettori di Poggio Mirteto, mandandolo al Parlamento, intesero costituire alla lotta politica una moderata forza spinta dall'interesse generale del paese, non da sui regionali. Non in quindi premesse di favori o di concessioni particolari, (*Applausi*). Promette di porre tutto l'impegno e tutta la energia al servizio dei grandi interessi della patria. Ricorda il compito dei cittadini. La generazione passata compì la sua grande missione dando l'unità e l'indipendenza politica. Alla nuova spetta ora il procurare il benessere economico.

Osserva che oggi si celebreranno due feste e che molto opportunamente ricorrono. Una che ricorda il compimento del sogno che animò i due grandi partiti, quello dei moderati e quello dell'azione. L'altra, la festa del lino a sogno, istituzione eminentemente educatrice e moderna. Nessun pericolo sovrasta l'Italia, forte nel suo diritto riconosciuto da tutte le nazioni civili. Ma non è inutile l'educazione militare della gioventù a cui tanto bisogno si tendono per sciagurati scopi da nemici interni ed esteri. Raccomanda l'unione degli animi, dipendendo dalla concordia e non dalla lotta intercetta il conseguimento dei beni comuni. Chiude brindando alla Società del tiro a segno, alle istituzioni, e all'esercito. (*Applausi prolungati*)

Il 20 settembre a Pietroburgo.

Pietroburgo, 20 (*Stefani*). — La Colonia italiana celebrò oggi l'anniversario del 20 settembre 1870 con un banchetto. Primo brindò il conte Calvi alla salute delle loro maestà il Re Umberto. Furono suonati gli inni nazionali italiano e russo. I commensali spedirono il conte Calvi di esprimere al Re i loro sentimenti di devozione.

Il conflitto chile-argentino.

Buenos Ayres, 21 (*Stefani*). — Accentuasi il dissenso fra i Governi argentino e chilano sulla questione dei confini.

La decisione è attesa oggi.

Navigazione.

Montevideo, 20 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per Genova.

San Thomas, 20 (*Stefani*). — E' giunto il Venezuela.

Picquart processato per falso?

Il trasloco del generale Pellieux.

Parigi, 21 (*Stefani*). — L'*Echo de Paris* assicura che il ministro della guerra ordinò di processare il colonnello Picquart per falso.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,55:

Iersera, corse voce che l'incartamento preparato da Zeldinden contro il colonnello Picquart per l'affare del *petit bleu* era stato dal ministro della guerra inviato al governatore militare di Parigi. Mi sono recato con alcuni colleghi agli uffici di diversi giornali per accertare la notizia, ma senza risultato. La *Petite République*, anzi, la smentiva.

Ma stamattina, l'*Intransigeant*, l'*Echo de Paris*, il *Petit Journal*, la *Libre Parole* annunziano concordi che Picquart è processato per falso e uso di falso. Il *Gaulois* dice che la notizia deve accogliersi con ogni riserva. Il *Figaro*, l'*Aurore*, il *Siècle* non ne parlano; dicono invece che la causa contro Picquart e l'avv. Labori, che doveva discutersi oggi, sarà rinviata, nel quale caso l'avv. Labori chiederebbe ed otterrebbe la libertà provvisoria per gl'imputati.

L'*Intransigeant* annunzia che il generale Pellieux, esonerato dalle funzioni di comandante la piazza di Parigi, andrà a comandare altre Brigate in provincia.

Il disarmo dei mussulmani a Candia.

Candia, 21 (*Stefani*). — I musulmani consegnarono seicimila armi agli inglesi. Il console inglese notificò ai cristiani che proteggerà i mussulmani contro qualunque aggressione dei cristiani.

Per lo sgombro di Portorico.

Madrid, 21 (*Stefani*). — Gli Stati Uniti insistono nell'allontanare lo sgombro di Portorico.

Gli ammiratori di Lucheni.

Ginevra, 19 settembre.

E' curioso ed interessante il seguito le manifestazioni di simpatia che da alcuni degenerati suoi simili riceve il Lucheni.

Un suo sedicente ospite di Parigi gli inviò alcuni franchi, che con altri sotto che offerse da un altro sconosciuto saranno ad una fortuna totale di 17 franchi. Questi denari furono messi a sua disposizione. Ma sino ad ora gli è impedito di comperare e di leggere giornali.

Un tal Silva fu arrestato, perchè in un caffè faceva apertamente l'apologia del delitto di Lucheni.

Altri due individui che hanno lodato l'atto del Lucheni, arrestati, furono rilasciati perchè trovati in istato di completa ubbriachezza.

Infine un altro particolare interessante. E' stato inviato al Lucheni un pacco ravvolto in carta gialla con l'indirizzo: « Mr. Lucheni, prigione di Saint-Antoine, cellule 10, Genève ». Questa volta non si tratta più di ammiratori, ma dell'*Esercito della salute*, che vuol salvare l'anima del Lucheni convertendolo alla nuova religione. In un foglio unito al pacco gli si dice di pentirsi del peccato e di non cercare di « rivolversi con la sua propria intelligenza la questione sociale », perchè « il grande problema sociale è già pienamente risolto da Gesù Cristo. »

Fra le altre cose inviate a Lucheni c'è una corda lunga metri 1,80 terminata da un nodo. A chi è essa destinata? A lui stesso o a qualche altro suo?

Anarchici italiani arrestati a Neuchâtel.

« L'Agitatore ».

Ginevra, 20 settembre.

Per ordine del procuratore generale della Confederazione sono stati arrestati a Neuchâtel il Bottino, il Colombelli, il Germano e il Marino.

I primi due furono a Torino.

Il Germano possedeva una tipografia, da cui usciva il giornale anarchico *L'Agitatore*.

Non si attribuisce a questi arresti attinenza con il conto di Lucheni.

Un'interrogazione è stata presentata a proposito di questi arresti.

Gli italiani Silvo e Peezlo, arrestati sotto sospetto di complicità, con il Lucchini sono stati rilasciati.

Crisi municipale a Livorno?

Un investimento in mare.

Ci scrivono da Livorno, 21:

Dopo le elezioni del 16 ottobre si ebbe una protesta, per essere in molte, se non in tutte le sezioni, stato invertito l'ordine delle operazioni elettorali; ossia che la legge tracciò e vuol rispettato sotto pena di nullità.

Ora, dopo lunghe e varie vicende, sul diffitto si pronunziò in questi giorni il Consiglio di Stato.

Quando a ciò si aggiunga che fra divisioni vecchie e nuove la Giunta ha quattro posti vacanti, è facile intendere il come e il perchè molti temano, o sperino, secondo gli umori, di vedere il *putiferio*.

— La *Lombardia*, della Navigazione Generale Italiana, nell'uscire dal porto, investiva la bilancella *Amerigo Primo*, cagionandole gravi danni. Fortunatamente l'equipaggio non ha sofferto nulla.

Due signorine morte bruciate a Napoli.

Un'altra scottata.

Da Napoli, 20. — Stamane, per una scintilla partita, forse, da una lampada accesa dinanzi ad una immagine sacra, si è manifestato un principio di incendio in casa di certo Domenico Lauro, dimorante alla salita Montagnola a Foria, N. 15, il fuoco si è ben presto comunicato al letto, in cui il Lauro ancora sonnecchiava, malgrado l'ora avanzata. Era mezzogiorno.

Una figliuola di lui, la quindicenne Concetta, per spegnere sollecitamente l'incendio, si è appressata al letto; ma le fiamme, divampanti, si sono attaccate alle sue vesti, riducendole inservibile dopo qualche secondo appena.

Alla prima chiamata del Lauro ne è sopraggiunta un'altra, di nome Filomena, la quale ha anch'essa cercato alla meglio di spegnere il fuoco, che però è stato domato con l'accorrere di alcuni vicini.

Le due persone però sono rimaste scottate, e la prima assai gravemente, per cui si dovette trasportarla all'Ospedale degl'Incurabili, ove ha cessato di vivere dopo poche ore.

L'altra, Filomena, ha riportato soltanto delle scottature alle mani.

—

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Quando le ultime case furono divenute invisibili e ritennero che ebbero la solitudine la più completa, i monaci scambiarono un momento, e quello che stava alla testa della cavalcata con Gioachino Blasquez disse a questi due parole: quindi quei due primi si misero pancia i loro cavalli al galoppo e successivi dagli altri che li seguivano il passo.

I due monaci sui cavalli galoppanti raggiunsero presto il primo gruppo di viaggiatori guidati da José Del Caro, e no seguì un dialogo a bassa voce tra il monaco, i due *arrières* e il domestico. Poi il monaco e Gioachino Blasquez ritornarono verso i loro compagni.

In quel momento José Del Caro e i suoi giungevano alla prima collina; nel silenzio della notte s'udiva la voce dell'*arrière* incoraggiando le sue mule, ed il tintinnio dei sonagli che ornavano i loro collari. Quel tanto un piccolo grido di terrore o di sorpresa, uno scoppio di riso argentino accusava la presenza di donne giovani fra i viaggiatori.

I monaci andavano al passo e due di fronte, nel più gran silenzio; si tenevano ad una distanza di mille metri circa dai primi viaggiatori.

Quando giunsero nella piccola valle dove qualche mese innanzi, José Del Caro s'era fermato in compagnia del tappezziere Michele Iglesias, Gioachino Blasquez e una dozzina di monaci scesero da cavallo, dando i loro animali in custodia agli altri. Quindi il gruppo si divise in due; uno, quello dei monaci a cavallo, rimase all'imbocco della strada della montagna per la quale salivano José Del Caro e le sue compagne; l'altro, quello dei monaci a piedi, guidato da Gioachino Blasquez, cominciò la montagna per un sentiero da capre che doveva condurli al di là dei picchi interni, appunto nel luogo dove trovavasi lo svolto condannato al castello di Nasrillah. Era, così, impossibile che un abitante qualsiasi della Sierra Blanda, scendendo dalla montagna, non si trovasse in presenza dei cavalieri o dei pedoni, ciò che poteva essere lo scopo cui i monaci desideravano raggiungere.

Il silenzio della notte non era turbato da altro rumore, fuorchè dal suono dei campanelli delle mule che udivasi distintamente dal fondo della valle dove i monaci a cavallo stavano all'imboscata.

Vi fu per essere un'attesa piuttosto lunga: finalmente il suono dei campanelli cessò, e una voce che partiva dall'alto contò un'aria di bolero. Era la voce di José.

Quel canto era probabilmente un segnale convenuto, perchè uno dei monaci disse in tono di dispetto:

— Nulla! E' strano..... Incamminiamoci, signori.

I monaci toccarono i loro cavalli, e l'uno dietro l'altro incominciarono l'ascensione della montagna. Come più salivano, la voce di José del Caro più andava affievolendo di forza e sembrava perdersi nei burri interni.

I monaci a cavallo giunsero alla spianata che prevedeva il dolce pendio e il passatoio conducente al castello di Nasrillah. Il castello appariva cupo e nero; nina luce brillava alle finestre delle torri; ma ciò non aveva nulla di sorprendente perchè la notte era avanzata.

Sul fianco interno della montagna risuonavano i campanelli e la voce di José. Nel horri un gruppo d'uomini precedeva l'*arrière* e doveva giungere innanzi lui agli ultimi contrafforti della Sierra Blanda, cioè al principio della Sierra di Los-Santos. Erano i monaci a piedi guidati da Gioachino Blasquez.

I cavalieri che stavano sulla spianata si divisero di bel nuovo: dieci di loro ripararono dietro ad una enorme sporgenza di roccia, e là rimasero immobili e silenziosi; gli otto altri cavalieri continuarono l'ascensione, raggiunsero le alte cime della montagna e ne costeggiarono dal lato destro tutte le sporgenze. A quel modo i viaggiatori, guidati da José Del Caro, si trovarono nel centro di un triangolo composto dai due gruppi di cavalieri e dai monaci a piedi.

Quando cavalieri, pedoni e viaggiatrici giunsero ai piedi della Sierra di Los-Santos già albeggiava e i primi raggi del sole non tardarono a apparire sopra lo orrido scuro della montagna. Cavalieri del Firmamento o briganti erano rimasti invisibili quella notte nella Sierra, o monaci e *arrières* e belle donne avevano potuto attraversare impunemente la Montagna Blonda?

Ecco da dubitare dell'esistenza dei Cavalieri del Firmamento e della compagnia di briganti comandata dal capitano El Basco!

Uno dei monaci s'appressò ai due *arrières* e con voce sonante il dispetto e la severità disse loro:

— José Del Caro e voi Gioachino Blasquez, avete poi serbato bene il segreto di questa spedizione?

José Del Caro stese il braccio come per giuramento.

— Sulla mia parte di Paradiso, sì, signore; lo giuro!

— Possa io essere maledetto come un eretico, e siano le mie ossa prive di sepolcro cristiano — disse a sua volta Gioachino Blasquez — se la mia bocca ha rivelato a checchessia il segreto di vostra signoria.

— Neanche a vostra moglie, Blasquez?

— Neanche a mia moglie, signore; lo giuro.

Il monaco non doveva avere alcuna ragione di dubitare della lealtà dei due *arrières*, perchè non insistette. Riflettè qualche istante e, prendendo ad un tratto una risoluzione, si volse verso i suoi compagni e disse:

— Al castello di Nasrillah!

E tutti ripresero immediatamente, al fianco della montagna, la strada che conduceva alla spianata dove aspettavano i dieci monaci a cavallo.

— Nulla? — domandò a questi il [illegible] che pareva essere il capo della truppa.

— Nulla, signore! — rispose uno degli altri.

Allora quel monaco fece volteare il suo cavallo e s'inoltrò sul passatoio, seguito da tutta la compagnia.

La porta del castello di Nasrillah era ermeticamente chiusa e pian rumore s'udiva nell'interno. Il monaco che era alla testa della compagnia picchiò con violenza col pomo di una pistola che aveva alla mano a quella porta. Uno sportellino s'aprì nell'imposta e dietro ad una grata apparì la testa del portinaio.

— Aprite! — disse il monaco con voce imperiosa.

Ma il servo, in luogo di obbedire a quella ingiunzione, rispose con grida gutturali e [illegible] inudita incomprensibile.

Allora il monaco, rigettando all'indietro il cappuccio, mostrò il volto di don Ruiz di Castro, e ripetè in tono severo:

— Sono il governatore generale dell'Andalusia e vi ordino d'aprire.

Tutti gli uomini che accompagnavano il governatore avevano imitato il suo atto, e il portinaio potè vedere che, in luogo di monaci pacifici, aveva davanti trenta soldati bene armati di pistole e di spade.

Egli guardò curiosamente tutta quella gente e si disposo ad aprir la porta; s'udì un gran rumore di chiavistelli e catenacci e quindi i due battenti vennero spalancati. I trenta cavalieri, le due donne e gli *arrières* entrarono nella corte interna, e il governatore prese di bel nuovo la parola.

— Annunciate, — disse agli, — a lord Enrico Bradley conte di Lara che don Ruiz di Castro viene a fargli visita.

Il servo dondolò il capo da destra a sinistra, gesto che poteva avere più di un significato.

— Obbedite! — disse don Ruiz imperativamente.

Dei sospetti cominciavano a sorgere nell'animo del governatore.

Ma il servo, accortosi che il suo gesto era stato mal interpretato, gettò di nuovo un grido rauco, e, aprendo largamente la bocca, mostrò che non aveva la lingua.

Quello strumento della parola era stato tagliato! Le due donne dettero una esclamazione di spavento o di pietà.

— Strano servo! — mormorò don Ruiz.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Coperte di seta
a L. 10, L. 12, L. 15.
Parecchi migliaia di questi coperti sono state vendute finora in tutta Italia ed all'estero con ripetute commissioni di lettere di ringraziamento.
I colori assortiti sono granata, celestino, giallo, oppure a due colori e cioè: granata giallo, celestino giallo, ecc.
Dirigerele richieste alla Prima Casa di liquidazione permanente
Michele Mc-Clemente
Via Cairoli, 2, Milano.
10327 M o

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile.
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi alla direttrice **E. Nerva.**

Collegio-Convitto maschile RIVOLI
Retorm'ssime. Corsi accelerati.
10339

Cercasi in affitto
pel marzo od aprile 1891, nelle vicinanze delle Barriere Nizza, Crocetta e Francia, villino od alloggio signorile di otto a dieci camere e cantina, provvisto di calorifero, cesso all'inglese, gas ed acqua potabile.
Dirigere proposte affrancate al ragioniere A. Marini, via Cavour, 39. Non si tratta con mediatori. c 10543

Vendesi per L. 14,000
metà a mora: Cascina di 21 giornate presso Alba, campi e vigne. — Rivolgersi portinaio, corso Valentino, n. 8, Torino. c 10549

VENDITA
con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo provviste Esposizione, presso
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, Torino.
Pianoforte d'occasione.
Circa 50 camere civilmente ammobigliate pei sigg. forestieri.
9496

300
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Fucilieri** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Bichetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, 23. 4284

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio industriale, Milano.* 9577 M

CERCASI
giovane aggiustatore meccanico svelto, per riparazioni macchine stabilimento di provincia; entrata immediata. — Offerte per iscritto ad H 10000 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

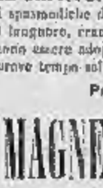
Nutrice
cerco subito anni 22 a 30, sana, robusta, condotta e moralità incensurabili, una primipara, per allattare in casa bambina di due mesi. Stipendio lire 40 mensili per un anno e più. Massima segretezza.
Indirizzare offerte con dettagli R. P. 50, posta, Torino.
c 10038

Forni continui
da calci con o senza cave da vendere o affittare. — A. Vaudetti, *Castiglione Torinese.*
c 10523

ARMI DA CACCIA
ripassate, controllate, garantite, **a prezzi ridottissimi, ribassati.**
CATALOGO ILLUSTRATO *gratis*
Agenzia generale della polvere « **COOPPAL** » Belga fortissima. « Nera », marca « Scala ». - Senza fumo, marchio « Specialissa » e « Rubo ». 5055
G. B. BOERO Fabbricante Armi TORINO via Lagrange, ang. via Cavour

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA
Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taricco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).
Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.
Prezzo ogni scatola: **L. 1 50** e **L. 2 50.**

MAGNESIA CALCINATA INGLESE
Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale o nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — **Farmacia Taricco**, piazza San Carlo, **Torino.** — Per spedizioni aggiungere L. 0 25 in più.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. DUE GRANDI PREMI ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1880.
LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte le lettere
Sono l'unica garanzia per il compratore.
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE *devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome* CHRISTOFLE *per esteso.*
CHRISTOFLE & C.ie
56, RUE DE BONDY, PARIS.
IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** è la Casa *CHRISTOFLE & C.ie* di Parigi.
1567 M

UOMINI
Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata *e lea chiusa*, contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Pesch**, Milano, Castellario 195. 1 M

Calli ai piedi.
Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da molti anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.
Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ubaldo Bianchi*, sta che si vuglia in forma di liquido ovvero rilotto in tanti Cerotini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60.**
Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10163 F

Cessione di Privativa Industriale o Patente d'invenzione
La **Société Augustin NORMAND & C.ie** di Pierre SIGACY à l'Havre (Francia), concessionari di un attestato di Privativa o Brevetto d'invenzione per anni 5 in data addì 29 settembre 1888 ma prolungabile a 15 anni rilasciato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia, sotto la data addì 29 settembre 1890, Vol. 95, N. 91 (Registr. Gen. N. 42283) per una loro invenzione avente per titolo: **« Régénérateur antonutritif d'alimentation »**, offrono in vendita tale loro invenzione privilegiata o la concessione di licenza di esercizio in Italia della stessa.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'estero dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, **Torino**, piazza delle Statute, 15. c 10031

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (Via Po) Torino
Oltre alle migliori stoffe nostrali, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.**
— Elegante taglio e esattezza assicurate. —
Panni colorati per livree. 75

VILLA DI SALUTE COUGNET
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLINI
Posizione favorevole sotto dal lato igienico. — Panorama incantevole. — **La Villa** offre comodi ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo la esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione e convenzioni.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.a **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.**
10001

Dinamite Nobel Società Anonima
AVIGLIANA - TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura garantiti all'anulisi
FOSFAZOLITE
prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. (Marca depositata). 10337
Catalogo e istruzioni a richiesta.

Grand Hôtel Univers
ADEN (Arabia)
Proprietario: **PABLO BASILI.**
Casa di primo ordine — Confort moderno — Splendido terrazzo — Cucina italiana e francese — Vini e liquori di prima marca.
PREZZI MODERATI.
Soggiorno eccellente per le persone esauste dal clima dell'Eritrea, dell'Africa Equatoriale e delle Indie.

CASA BENEFICA PEI GIOVANI DERELITTI
Vendita della Villa Sun in Pianezza
AUMENTO DI VENTESIMO
Alle ore 12 del 20 settembre 1890 scade il termine utile per l'aumento del ventesimo al prezzo di lire 11,750, cui è stata deliberata, con atto d'ogni del successivo, la villa sita in Pianezza, via Vittorio Emanuele, n. 6, composta di fabbricato di abitazione, tettoie, rimessa, giardino e corte, di are 17,90, con mobili, già del fu sig. cav. Bernardo Sala, esente dal tributo d'asta.
I documenti sono visibili nello studio del sottoscritto in Torino, piazza Castello, n. 16. c 10557
Torino, 14 settembre 1890. **Not. CONVERSO.**

Grande Cassaforte
vero tipo Viennese, del peso di circa 1000 kg., del valore di L. 1500, **cedesi** per sole L. 750. — Consigliasi i signori Commercianti a visitare questa Cassaforte, che si cede a detto prezzo unicamente per ragioni di partenza. — Rivolgersi via Santa Teresa, n. 12, angolo macchine a cucire. c 10086 b

Non più vino acido nè con fiori
col **Premiato Filtro Frattini**, che applicato sulle botti depura l'aria che altrimenti ad ogni spillatura entrerebbe con tutti i suoi germi corruttori a contatto del vino — guastandolo. — Vivamente raccomandato da tutti gli Enologhi. — Grande esportazione nei paesi caldi.
Vendute 25,000 filtri.
Per botti sino a 500 litri di capacità L. 5
Id. » 5000 » » » 10
— Premiato nel Regno —
Invio di opuscolo illustrato *gratis* chiedendolo con biglietto visita al solo fabbricante **GUIDO MARCON**, Genova, *Salita Provvidenza*, 2.
Indispensabile in ogni cantina. 7543

GUIDE BONIFORTI
È uscita la nuovissima edizione della premiata Guida
Per Laghi e Monti
del cav. cav. L. Bonifanti, per l'annata 1890-90, arricchita d'illustrazioni, di nuovi viaggi e delle notizie più recenti. Un elegante volume di oltre 600 pagine: L. 4, in *brochure*, L. 5 legato in tela e oro.
E' un libro non solo indispensabile agli escursionisti e viaggianti che vanno in cerca di salute, d'istruzione o diletto, ma che dovrebbe trovarsi in casa d'ogni villeggiante e colto inglista che ami il natio paese.
Del medesimo Autore guida separata:
Il più bel giro del mondo nella zona dei tre classici laghi e viaggio al Gottardo, volume tascabile di 350 pagine illustrate di vignette, panorami, ecc., con appendice di viaggi circolari, biglietti festivi, stabilimenti e Ditte raccomandabili: L. 3.
Il lago Maggiore e dintorni, L. 2.
Le Isole Borromee e il Motterone, guida-*album* ricordo, L. 1.
La stessa tradotta in francese ed in inglese.
Il Lago di Como, la Brianza e il Varesotto, L. 1,25 — La stessa in francese.
Il Lago d'Orta, la Valsesia, Oropa, Sempione e Monte Rosa, L. 1.
Il San Gottardo, Lugano e il suo lago e gite nella Svizzera, L. 1,25.
I Laghi d'Iseo e di Garda, L. 1.
Spedire ordinazioni alla Libreria Roux Frassati e C., piazza Solferino, o Renzo Streglio, Galleria Subalpina.

Convitto Civico di Carmagnola.
Regio Liceo-Ginnasio, Scuole elementari.
Il Convitto Civico continua ad essere amministrato dal Municipio e sarà riaperto col 1° settembre. A richiesta si spediscono programma e risultato di studio e di spesa. 9959

Lo TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Lo POLMONITI
La TUBERCOLOSI
sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-etere Iellefen.** Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 928

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 51 F

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Magazzino centrale militare di TORINO
Si cerca un abile sarto-tagliatore capace di dirigere l'officina sartoriadel suddetto magazzino. Presentare domanda e titoli non più tardi del 30 settembre 1890.
c 10159 **La Direzione.**

Maestra Levatrice
Consulti innocenti tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 923

Cinti senza molla
(Vera specialità) non recano alcuna molestia, efficacissimi anche per ernie cattive, idem impermeabili per bagno. Grande assortimento di **cinti a molla** perfezionati. - Stabilimento Ortopedico **Savoli e Tirone**, via Lagrange, n. 9.

Bicicletta quasi nuova vende miglior offerente causa malattia. — Via Pinerolo, n. 3. c 10022

Dolor di capo, ipocondria, noia, isterismo spariscono con un bicchierino del gustoso rosolio **Bresciolina** del FACELLI di Livorno. Bottiglia L. 2.
Vendesi in **Torino** dai liquori Schiapparelli. 10004 F

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Libertà. Ricevute... nessuna novità... brucia lettera sempre pericolosa..... Arrivederci.
c 10025 **Cocchi.**

Medaglia 62. Anima mia adorata sempre, continuamente nel cuore, conforteni speranza avvenire migliore. — Dubbi atroci scuotono anima ammalata, mia vita impossibile senza sorriso tuo adorato labbra. Come sento tua mancanza qui, ricordando tuo desiderio! Pensaendoti b..... Leggenti Stampa 187 c 10017

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE
alla **Coca Bolivinna, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno **la potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Journal de Fribourg	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	Il Dovere	»	Liberté	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Messager	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	*Ginevra*	Journal de Genève	*Montreux*	Journal et Liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rätier	»	La Suisse	»	Feuille d'avis
		Losanna	Gazette de Lausanne		

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
TORINO — Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2, ammezzati — TORINO.

TORINO, 1890 — Tip. ROUX FRASSATI e C.